



Dietrofront



Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Una vittoria

A. Aveta, pag. 2

La mafia, la democrazia, ...

G. C. Comes, pag. 3

Macchie di Caffè

U. Sarnelli, pag. 4

L'anno che verrà

A. Castiello, p. 5

Nuovi stili di vita

A. Di Pippo, p. 6

Brevi

V. Basile, p. 6

Il Milione

G. Di Fratta, p. 7

Identità, cultura e ...

P. Franzese, p. 8

Grandangolo

C. Rocco, p. 9

L'autonomia discriminante

F. Corvese, p. 10

Chicchi di Caffè

V. Corvese, p. 11

LIBERI

M. Attento, pag. 11

Le parole sono importanti

S. Cefarelli, p. 12

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 13

Non solo aforismi

I. Alborino, p. 13

Una bella vacanza al mare

N. Melone, pag. 14

Dante - Sangiuliano: 1 - 0

G. Civile, pag. 15

Il libraio straniero

M. Natale, pag. 16

Live!

P. Russo, pag. 16

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 17

Serafino e la Legge

R. Spe, pag. 17

Pianeta fiction

G. Vitale, pag. 18

Basket Serie D

G. Civile, pag. 18

Le palmette del freddo

L. Granatello, p. 19

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 20

Questo
è solo
l'inizio

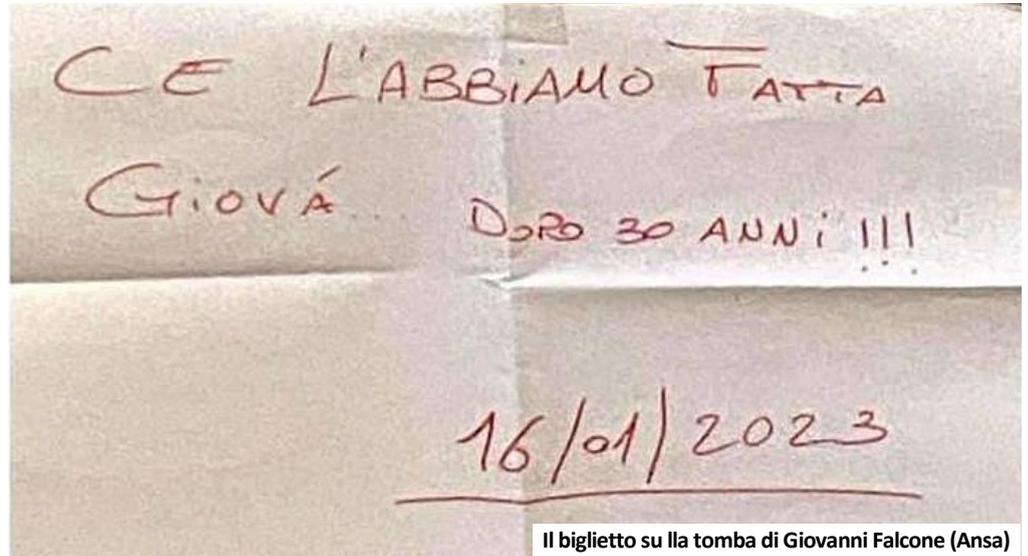


Cesare Lombroso (1835 - 1909) fu il fondatore dell'antropologia criminale, una pseudoscienza fondata sulla fisiognomica, che è invece una fregnaccia bella e buona ma pretendeva di poter leggere nei tratti somatici la predisposizione al crimine, alla pazzia, alla demenza etc. etc. Quindi, avendo premesso che la fisiognomica e i suoi seguaci erano, a voler essere buoni, un'idea strampalata e quattro fessacchiotti, posso invitarvi con la coscienza tranquilla a osservare con attenzione una foto (anche più, se amate il genere) di Roberto Calderoli, già autore della legge elettorale affettuosamente chiamata "porcellum" e attualmente ministro degli Affari Regionali nel governo Meloni, e chiedervi quanto vi piacerebbe andare a cena con lui. Poi, mi raccomando, rallegratevi per l'improbabilità dell'evento e pentitevi di quello che avevate pensato durante l'osservazione che vi ho consigliato, dimenticando di invitarvi a bere, preventivamente, una camomilla o altra tisana calmante e lenitiva.

Io pazzo, ci scherzo su, ma voi leggetevi l'articolo di Felicio Corvese e meditate, gente, meditate. Finita la fase di meditazione e mandato giù l'Alka Seltzer di prammatica (lo so, la camomilla non è bastata) potete procedere alla lettura dell'articolo di Anna Castiello: dovesse venirci in mente «*similia similibus curantur*» («*i simili si curano con i simili*»), il principio dell'omeopatia) sappiate che le possibilità che la Meloni riesca a tenere a freno "Robertino" non sono poi altissime; e se, a oltre a meditare su queste tristezze vi è capitato di leggere di altre simili (per insensatezza e pericolosità) attività e proposte governative, evitate di berci su perché, nonostante l'uso massiccio di epatoprotettori, nei prossimi mesi e probabilmente, ahinoi, anni, riuscire a evitare la cirrosi non sarà facile neanche eliminando il mezzo bicchiere di vino a pranzo.

Giovanni Manna

Una vittoria



Il biglietto su la tomba di Giovanni Falcone (Ansa)

La settimana è incominciata con l'arresto del mafioso super latitante Matteo Messina Denaro. Una notizia che ha riempito di luce questi giorni tempestosi di allerta meteo. È un po' come se si fosse fermata la storia, come se la mafia non ci fosse più. Ma all'entusiasmo per l'operazione dei magistrati e dei carabinieri si sono accompagnati anche tanti interrogativi sulla cattura del boss dopo una latitanza così lunga, trascorsa per giunta sul territorio di casa. Abbiamo girato mezzo mondo per trovare il nostro "vicino di casa".

Molti sono quelli che avanzano sospetti sull'arresto del boss. Ma molte sono anche le reazioni contro le teorie di retroscena. «*Chi pensa a trattative segrete o addirittura a una consegna concordata umilia gli investigatori e i magistrati che per anni hanno lavorato giorno e notte per catturare Matteo Messina Denaro*», ha dichiarato il Comandante del Ros che ha condotto l'operazione. Il ministro Piantedosi parla di «*risultato limpido, senza retroscena*». «*Chi cerca di banalizzarlo e minimizzarlo, di metterlo in dubbio, di mortificarlo, fa un grave errore commesso in malafede*». Non giustifica il «*complotto giudiziario*» il direttore del Foglio Claudio Cerasa, che parla di «*day after dell'antimafia della chiacchiera*», di «*manifesto dell'Italia complottista e*

pataccara». «*Nel giorno dell'arresto di uno degli ultimi padrini, ciò che conta non è l'ennesimo colpo dello stato contro la mafia, non conta quel che sappiamo, conta quello che non sappiamo*», scrive Cerasa. «*Conta il mistero della latitanza, dell'arresto. Conta il mistero del pentito farlocco, Salvatore Baiardo*». «*Non conta la scena conta il retroscena*». «*Il circo mediatico giudiziario ha bisogno di investire sulla fuffa, sulla trattativa stato-mafia*».

Per ora esprimiamo tutti soddisfazione. Quel biglietto di un giovane di 22 anni posto sulla tomba di Falcone con la data 16 gennaio e la scritta «*Ce l'abbiamo fatta Giovà. Dopo 30 anni!!!*» esprime la soddisfazione di tutti, di tutti gli italiani onesti, milioni, che certo non hanno da spartire né con la "borghesia mafiosa", quella fetta di borghesia di cui ha parlato il procuratore De Lucia, né con "il consenso" di gruppi popolari intimiditi o conniventi. «*Oggi siamo contenti, è vero. Siamo contenti di sapere che il caro popolo siciliano, e non solo questo popolo, ha fatto un altro passo avanti nel cammino di liberazione dalla mafia, che, come una mannaia, da anni incombe su di esso*», scrive il parroco Maurizio Patriciello nella lettera aperta a Messina Denaro.

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

La mafia, la democrazia, la dignità

I diritti di tutti, sono il nostro dovere

da Oxfam

Son giorni, ormai, che l'arresto di un capo mafioso, ormai avvizzito, con potere ridotto e complicità in diaspora, riempie le prime pagine di giornali e tv. Per trent'anni quest'uomo, macchiatosi di delitti di rara crudele perversione, potente tessitore di trame, irridente le istituzioni, quelle leali, che lo rincorrevano, ha goduto di tante inquietanti, quanto immensamente ramificate complicità. Mi interessa poco, oggi, conoscere i singoli che lo hanno ospitato, accudito, riverito, curato. Leggeremo un elenco, se lo leggeremo, una storia meschina di persone deboli e asservite, di qualche traditore del Paese, cresciute e vissute dentro un mondo che si rifiuta di conoscerne un altro, che ha sue regole e suoi riti, che ha le sue gerarchie e il suo terribile codice punitivo. Non sono costoro dei quali son curioso, dei quali temo. La mafia è un'entità - non fuorviamo la sua forza, la sua ricchezza, la sua apparente immortalità - intrinsecamente debole. La sua forza non è dentro di essa, ma in quella immensa zona grigia di quei tanti che - *pecunia non olet* - con essa fanno affari, fuori dalle regole, con il potere che di essa si è servita, con coloro che hanno studiato le leggi dello stato e da esse non hanno tratto lo spirito che le rende nobili, ma il cavillo al quale impiccarle. La sua forza è in coloro che ad essa si rivolgono per occultare le loro ricchezze sporche di speculazione e di sangue; in quanti hanno fatto dell'omertà e del silenzio la loro religione e insieme la loro disfatta; in quelli che non vogliono né vedere, né sentire e hanno ridotto il mondo a quello che entra nello spazio che si racchiude in una circonferenza dal raggio di un palmo da loro. Senza tutti costoro, cioè senza una parte consistente di noi, la mafia non esisterebbe, sarebbe una patetica tigre di carta.

Gioiamo per aver assicurato alla giustizia un mafioso dopo trent'anni. Anch'io ho gioito, ma per un attimo. Resta ancora la

mafia e, peggio di tutto, resta l'esercito dei suoi complici. Questa è la parte peggiore del Paese. Predica bene, e neanche troppo, e razzola male, va in chiesa, finanzia le feste e omaggia i santi, sfrutta il lavoro, nega i diritti, non paga le tasse, urla contro i derelitti dei barconi, ma poi usa quelle braccia schiave nelle campagne e in mille lavori sottopagati, osanna la furbizia e calpesta l'intelligenza, dell'illegalità a tutto campo si serve appena può, appena non è guardato a vista.



La scorsa settimana ho scritto della debolezza delle democrazie nel mondo, della imperfezione della nostra italiana. In quella imperfezione, perché ad essa concorre, c'è anche questo *mondo di mezzo* dentro il quale la mafia vive. La democrazia ha bisogno di verità e di regole chiare, riconosciute, rispettate, condivise. Le mafie e quanti ne permettono l'esistenza con la loro vigliaccheria tornacontista sono il male che uccide la democrazia. Ma la democrazia muore anche di ingiustizia e disuguaglianza, che, come è evidente, sono altre facce della stessa questione.

Fresco di stampa, il Rapporto Oxfam, nella sua parte dedicata all'Italia, ha dati che sono pugni pesanti sul cuore. Nelle mani del 5% degli italiani c'è una ricchezza superiore a quella dell'80% più povero. Peggio di ieri e temo, domani, non andrà meglio. In Italia, agli ultimi posti in UE, quasi 2 milioni di famiglie, quasi sei milioni di esseri umani, sopravvivono in povertà assoluta, nonostante i massicci interventi dello Stato nella fase calda della pandemia. Nella sola Città di Caserta sono settemila le persone asso-

lutamente povere e almeno il doppio quelle con un livello di spesa insufficiente, complice la crescita dei prezzi e dell'energia, per garantire uno standard di vita accettabile, benché al minimo indispensabile. Sono crollati i salari per oltre sei milioni di dipendenti privati e l'inflazione supera i possibili adeguamenti. Con la capitozzatura prima e la cancellazione dopo, previste per il reddito di cittadinanza, unica misura strutturale di contrasto alla povertà, il governo, autenticamente di destra, punta a costruire un serbatoio di mano d'opera destinato a forme di lavoro atipico e precario, discontinuo, flessibile e con sempre meno diritti. Punta, cioè, a creare le condizioni entro le quali permangono e si accentuano disuguaglianza e pesante, evidente ingiustizia. Una strada lastricata di sofferenza che indebolisce i deboli e rafforza i forti.

Se solo prendessimo coscienza di quanta forza, da deboli insieme, abbiamo, smetteremmo di sentirci vittima del destino e potremmo

decidere di ridisegnarlo. Nelle Storie Zen si racconta che Nobunaga, grande guerriero giapponese, una volta deciso l'attacco al nemico, si rivolse ai suoi e disse: «*Getterò in aria una moneta, se viene testa vinceremo, se viene croce perderemo. Siamo nelle mani del destino*». Venne testa, la battaglia fu vinta. «*Nessuno può cambiare il destino*», disse uno scudiero. «*No davvero*», ribatte Nobunaga, mostrandogli la moneta usata che aveva testa su tutt'e due le facce.

G. Carlo Comes

Una gran donna

«Ogni morte di uomo mi diminuisce, perché io partecipo all'umanità...», è l'inizio dell'apoforisma sulla morte del poeta inglese John Donne (1572-1631), per cui anch'io, come tanti nel mondo, sono rimasto colpito dalla morte di Gina Lollobrigida, donna dal carattere forte, deciso, artista poliedrica dedita alla scultura, alla pittura e alla fotografia e che ha dato molto al mondo dell'arte. E di questo le saremo sempre riconoscente.

È la Gina attrice che mi lascia un poco perplesso. In questi giorni si è parlato molto della Lollo come la grande diva del cinema italiano, ma diciamoci la verità: era una brava attrice, ma di certo non era una grande attrice. Di sicuro non era all'altezza di Anna Magnani di *Roma città aperta* né di Silvana Mangano di *Riso amaro* e nemmeno – me ne assumo tutta la responsabilità – di Sofia Loren de *La Ciociara*. I suoi film erano "leggeri" e commerciali: a partire dalla serie dei *Pane, amore e fanta-*

Macchie di Caffè



sia con tutte le sue varianti. Forse il suo film più importante e di un certo spessore è stato *La romana*, ma niente di più.

Anche per quanto riguarda la tanto sbandierata partecipazione a film di produzione americana diretti da registi d'oltre oceano (in quel tempo era solito, per le Major statunitensi, inserire nel cast attrici europee per poter entrare nel mercato italiano e francese), è stata in fin dei conti non così importante. Sì, ha preso parte a diversi film americani, ma nessun di questi è stato mai un grande successo, comunque nessun dei personaggi da lei interpretati si avvicina alla *Eva* di Bette Davis o alla *Mammaia cara* di Joan Crawford o alla celeberrima Mrs. Robinson di Anna Bancroft nell'indimenticato e indimenticabile film *Il laureato*, che segnò l'inizio della prestigiosa carriera di Dustin Hoffman.

Insomma, rendiamo omaggio a una grande donna, ma di certo non a una grande diva.

Umberto Sarnelli



UNA VITTORIA

(Continua da pagina 2)

ro su *l'Avvenire*. «Con te esce di scena l'ultimo mafioso vecchio stile. Uno stile spietato e sanguinario». «Adesso, nel silenzio della cella, dove ci hai costretto a rinchiuderti, se vuoi puoi ascoltare l'urlo muto della tua coscienza. Fallo. Non è facile, lo so, ma è possibile. La Chiesa – italiana, siciliana – non perde la speranza».

«La cattura dell'ultimo grande latitante di Cosa nostra ci pone di fronte a due constatazioni del tutto contraddittorie», «da un lato l'eccezionale qualità di alcuni apparati investigativi dello Stato italiano, dall'altro il fatto incontrovertibile che gli ultimi tre capi di Cosa nostra sono stati catturati dopo una lunghissima e ingiustificabile latitanza», commenta Isaia Sales su *Repubblica*. «Il nostro è un Paese in cui le Forze di sicurezza sono in grado di arrestare qualsiasi criminale, dimostrando che nessuno di loro è impendibile, ma è lo stesso Paese in cui si può restare per tanti anni nascosti all'interno degli stessi territori in cui si continua ad esercitare il comando criminale e a tutelare i propri affari. Cosa ha reso così "invisibili" dei capi mafia latitanti?», scrive Sales.

La cattura di Messina Denaro è « il manifesto di una vittoria », scrive Carlo Bonini

su *Repubblica*. «Documenta la straordinaria resilienza delle decine e decine di magistrati, carabinieri, poliziotti, finanzieri, agenti di polizia penitenziaria che, per sei lunghi lustri, non hanno smesso un solo giorno di tirare ogni possibile filo che portasse all'uomo che Totò Riina aveva indicato come suo delfino. Certifica che l'invulnerabilità non è degli uomini, a maggior ragione se di "onore", e dunque confuta e incrina il presupposto necessario dell'egemonia mafiosa: la sua impunità di fronte alla forza dello Stato, delle sue istituzioni». «E, tuttavia, - dice Bonini - le buone notizie finiscono qui». Perché «Cosa Nostra e i suoi boss dimostrano quanto sia vitale quell'area grigia di connivenze consapevoli o peggio ancora distratte, di interessi economici, finanziari, politici, che sono l'humus e lo scrigno di Cosa nostra».

Con l'arresto di Messina Denaro si è chiusa una pagina nera della mafia, ma non è finita la mafia. «Un regalo immenso alla nostra democrazia. Così diminuisce la presa della mafia sulla politica e sull'economia. Anche se non ci sembra, da oggi siamo più liberi», ma «Cosa nostra non è stata sconfitta», dice l'ex procuratore Caselli intervistato dalla *Stampa* e dal *Corriere*. «Che abbia subito molti durissimi colpi è fuori discussione. Ma non si deve dimenticare (mai!) che essa è anche e soprattutto un'organizzazione criminale strutturata»

«Va affrontata e colpita appunto come organizzazione, oltre che nelle singole componenti individuali. Va colpito inoltre il lato oscuro del pianeta mafia, le "relazioni esterne", quell'intreccio di coperture, complicità e collusioni che sono la spina dorsale del potere mafioso. E qui - spiega Caselli - è d'obbligo rivolgersi alla politica (tutta, senza distinzioni di casacca) per chiederle di essere meno assente: la mafia deve stare ai primi posti dell'agenda della politica che invece troppo spesso non lo fa».

«È una notizia di cui essere felici ed è giusto», «ma non vorrei si ripetessero gli errori commessi in seguito alla cattura di Riina e di Provenzano», ha osservato Don Ciotti nell'intervista a *l'Avvenire*. «La latitanza di Messina Denaro è stata possibile anche grazie alla latitanza di una certa politica che non ha tutelato e promosso il bene comune, garantendo i diritti fondamentali, come il lavoro, la scuola, la salute. Le politiche sociali sono fondamentali, perché sono la libertà e la dignità della gente» ha detto il presidente di *Libera*. Per il direttore del *Riformista*, Piero Sansonetti, «Si è chiuso un ciclo. L'emergenza mafia che fu dichiarata negli anni Novanta, è conclusa. Mantenere le leggi speciali, il 41 bis, l'ergastolo ostativo e tutte le norme straordinarie non ha più nessun senso».

Armando Aveta

L'anno che verrà

Non abbiamo fatto in tempo a salutare il vecchio anno, con gli strascichi tendenti al negativo che ha provocato, che già il 2023 si è fatto prepotentemente strada per incrementare la disastrosa visione del bilancio - parziale e complessivo - di un periodo che non vede il sopraggiungere di una fine.

Venti giorni di gennaio e lo scenario che si dipana innanzi a noi non fa che allungare il fondo del tunnel, al momento senza uscita. Il nuovo governo, che sa già di stantio, non smette di "animare" noi spiriti sovversivi - perché, alla fine, ci siamo ridotti a essere questi: senza identità politica, senza rappresentanza, con un idealismo congenito impossibile da guarire e una progressiva rassegnazione che avanza. Scongiurata la manovra contro il pagamento elettronico, ironicamente bocciata dalla Commissione europea con tanto di ramanzina in sottofondo [*Il documento programmatico di bilancio comprende misure che non sono coerenti con le passate raccomandazioni specifiche per Paese, ndr*], gli scivoloni del presidente Meloni continuano a tenere banco, tanto da aprire i quotidiani e illudersi di aver comprato un posto in prima fila al cabaret dell'oratorio.

Allo scoccare della mezzanotte del neonato 2023, come per magia, ecco che i tabelloni dei benzinai si sono miracolosamente illuminati d'immenso: sì, un immenso rincaro dei prezzi, merito dello stop al taglio delle accise. Una scelta - e dobbiamo sottolinearlo - perfettamente coerente con lo stile di questo governo, il cui vettore ha direzione e verso variabili a seconda delle esigenze e opportunità (di chi, è presto detto). Ricordiamo tutti la cara "sorellina d'Italia", allorquando, con strenua ed estenuante opposizione, inveiva contro l'allora governo Conte per abolire le accise sul carburante. Ed eccola oggi, sprezzante e dimentica di un passato molto prossimo, a camminare impettita nella direzione opposta e contraria. Nemmeno il suo vice Salvini ha ben pensato di rispolverare la memoria, giacché all'epoca ricopriva, al fianco del professore pentastellato, la stessa carica di oggi.

Strategie, al neogoverno, non mancano di certo, prima fra tutte favorire la guerra tra poveri. Il metodo è semplice: basta lanciare la pietra e nascondere la mano, scatenando uno scenario di accuse degli uni contro gli altri medio-borghesi in cui lei, la signora presidente, pop corn alla mano, compiaciuta si gode l'epilogo. Che, manco a dirlo, non è mai a favore degli italiani. Era già successo col reddito di cittadinanza, considerato il male dei mali, per il quale fu talmente ravvivato l'astio - come si ravvivano i carboni per la brace - da far dimenticare agli italiani quali fossero in realtà i veri grandi evasori del nostro paese: alcuni imprenditori, giusto per fare un esempio di cattive condotte e lavori sottopagati. o peggio in nero. o peggio contratti di apprendistato in *neverending story*.

E ancora, è stata capace di far passare sotto silenzio il maxi regalo di Natale ai parlamentari, quei cinquemila e passa euro sotto l'albero di Natale "necessari" per l'acquisto di tablet e smartphone. Per arrivare, infine, a oggi: all'idea illustrata da Mattarella da cui - complice l'aspetto compito e distinto - finiamo per accettare anche l'inaccettabile. Una grossa pezza a colori per scolorire gli animi imbestialiti degli automobilisti e puntare i riflettori contro i gestori degli impianti (ma sì, italiani, prendetevela con loro!): obbligo, per questi ultimi (pena una maxi sanzione) di esporre contestualmente al proprio tariffario, il prezzo medio regionale dei carburanti. E si attende lo sciopero...



Da dove arrivi il coraggio dei giornalisti italiani nel dare credito e spazio alla Premier rimane un punto interrogativo. Sempre attiva, dal Tg1 a Skytg24, perfettamente a proprio agio davanti al microfono e con quel tono di voce tanto risoluto e mascolino da far venire il seme del dubbio anche a noi, i sovversivi. Forse questo sottolinea, ancora una volta, l'inadeguatezza di un sistema globale che distorce la verità e la plasma a immagine e somiglianza del miglior offerente.

Ma suavia, smettiamola con le critiche e diamo a Cesare quel che è di Cesare: di Giorgia è, infatti, il merito esclusivo della cattura di Matteo Messina Denaro, al termine della sua latitanza trentennale e - diciamo senza peli sulla lingua - anche al termine della sua esistenza. Sicché il boss, mai allontanatosi dal suo habitat (perché alcune specie non possono sopravvivere lontane dal contesto di provenienza, si sa), è stato accerchiato da abilissimi carabinieri mentre era in cura presso una clinica oncologica privata, a Palermo. Il fu Andrea Bonafede, grazie a questo blitz studiato e preparato forse per anni, ammette così la sua vera identità, mettendo un punto a un triste periodo storico targato mafia. Tutti contenti, giustizia è stata fatta, se non fosse che l'intera vicenda, così incastrata, appare forzata a tal punto da ricordare, e qui divento irriverente, la famigerata trattativa stato-mafia, quella che regola i rapporti tra le due organizzazioni e ne preserva gli equilibri.

Ah, badate bene... stiamo solo a gennaio!

Anna Castiello



**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New

**Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali**

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

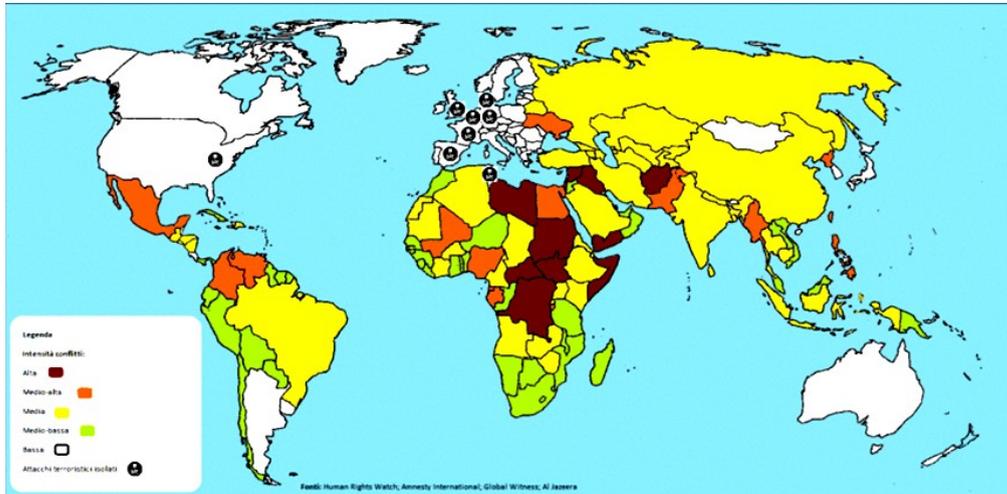
 **3899262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



UN MONDO IN GUERRA



L'alba del 2023 non è stata tanto segnata dai botti di Capodanno quanto dai botti delle armi, attive in tutto il mondo come non mai. I conflitti rubricati come guerre sono 59, ma se si aggiungono le faide locali, gli scontri tribali, le guerre civili, si conta fino a cento. Troppo, davvero troppo. Alcune guerre vanno avanti da decenni, sono nate e si mantengono a causa di smanie per il possesso di risorse strategiche, come nel continente africano, altre che per i perversi giochi geopolitici delle grandi potenze, come quelle in Afghanistan e Libia, altre ancora per il commercio di sostanze illegali, come la guerra dei *narcos* in Messico e in Colombia, che dura da 50 anni.

Ovunque morte e distruzione. Migliaia e migliaia di morti e milioni di sfollati. I dati dell'Africa fanno paura: dal 1° gennaio 2021 all'8 aprile 2022 i morti registrati in Nigeria sono stati 10.584, in Etiopia 8.786, nella Repubblica Democratica del Congo 5.725, e si potrebbe continuare. Se ci spostiamo in Asia sudoccidentale non possiamo non vedere il genocidio in atto in Iran. Se guardiamo il vecchio Continente non possiamo non pensare all'assurdità della guerra in Ucraina, aggravata da un'invasione che riporta indietro l'orologio della storia della civiltà.

Nel messaggio per la LVI Giornata Mondiale della Pace, celebrata il 1° gennaio 2023, il Papa non parla degli orrori della guerra; fa un discorso diverso, allargato, infatti scrive «anche se gli eventi della nostra esistenza appaiono così tragici e ci sentiamo spinti nel tunnel oscuro e difficile dell'ingiustizia e della sofferenza, siamo chiamati a tenere il cuore aperto alla speranza, fiduciosi in Dio che si fa presente, ci accompagna con tenerezza, ci sostiene nella fatica e, soprattutto, orienta il nostro cammino». A seguire, Francesco dilunga sulla lezione che il Covid avrebbe dovuto lasciarci in materia di necessità di scelte lungimiranti per la tutela di tutti; ammette che «Raramente gli individui e la società progrediscono in situazioni che generano un tale senso di sconfitta e amarezza: esso infatti indebolisce gli sforzi spesi per la pace e provoca conflitti sociali, frustrazioni e violenze di vario genere. In questo senso, la pandemia sembra aver sconvolto anche le zone più pacifiche del nostro mondo, facendo emergere innumerevoli fragilità», infine chiede di «lasciarci cambiare il cuore [perché] le tante crisi morali, sociali, politiche ed economiche che stiamo vivendo sono tutte interconnesse, e quelli che guardiamo come singoli problemi sono in realtà uno la causa o la conseguenza dell'altro». Allora «Dobbiamo rivisitare il te-



ma della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prendersi cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società. Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio, potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace».

La pace, per potere essere costruita, ha bisogno di una nuova cultura della vita capace di veicolare valori perenni e universali, capace di nutrirsi alla fonte della solidarietà, della fratellanza, capace di un approccio nuovo alle scelte personali e collettive. Dobbiamo sperare che questa cultura intrisa di etica arrivi. E, poiché siamo convinti che l'adozione di Nuovi Stili di Vita sia lo strumento migliore per la costruzione della Pace, raccomandiamo a tutti un nuovo rapporto con le cose, un nuovo rapporto con le persone e un nuovo rapporto con la natura. Il mondo ci ringrazierà e le generazioni che verranno avranno un futuro.

Brevi

Venerdì 13 gennaio. La Panchina Rossa di Pazza Vanvitelli, la prima in città a essere scelta come simbolo di una battaglia sociale, ridipinta e arricchita con immagini, con frasi e con parole dedicate alla "Giornata contro la violenza sulle donne", è stata nuovamente vandalizzata.

Sabato 14 gennaio. L'Accademia Musicale Yamaha annuncia tante novità per il 2023, a partire dalla musicoterapia per bambini, per ragazzi e per adulti, per continuare coi corsi di canto lirico e di dizione, col laboratorio di musica d'insieme e coi corsi pre-accademici in convenzione col Conservatorio Martucci di Salerno.

Domenica 15 gennaio. La giornata di oggi segna l'avvio di una fase meteorologica più conforme ai canoni invernali, con un netto

calo delle temperature, col ritorno della neve sull'Appennino meridionale da quote di bassa montagna, con venti burrascosi e con mareggiate sul basso Tirreno.

Lunedì 16 gennaio. La Giunta Comunale ha approvato il progetto definitivo che prevede la riqualificazione della Villetta di Via Gemito. L'intervento sarà realizzato grazie ai fondi che il Comune di Caserta è riuscito a ottenere nell'ambito del PNRR e si inserisce all'interno del tessuto sociale e ambientale di alcuni luoghi di aggregazione della città. La vera novità è costituita dalla costruzione di un dog park, di uno sguinzaglioio per cani ben recintato e dotato di tutte le attrezzature necessarie per far giocare liberamente e in sicurezza gli animali, di una fontana e di una dog-toilet.

Martedì 17 gennaio. Ci si potrà candidare per due progetti nel Comitato per Villa Giaquinto tramite il Servizio Civile 2023. Si può

Tra la falce e il martello



Il Milione



Gianluca
Di Fratta

A partire dal mese di dicembre la Mongolia ha visto montare un'onda crescente di manifestazioni da parte della popolazione locale, radunatasi nella capitale per protestare contro l'ennesimo scandalo di corruzione che ha colpito l'industria del carbone. L'apice delle proteste si è raggiunto con il tentativo di assalto al Palazzo del Governo per chiedere lo scioglimento del Parlamento, un vero e proprio attacco al potere che è stato sventato solo grazie al tempestivo intervento delle forze di polizia.

Vale la pena ricordare che la Mongolia è una democrazia dal 1992, ma a tutt'oggi l'instabilità politica e la corruzione continuano a ostacolare il pieno sviluppo a paese industrializzato. Anche l'industria del carbone, principale comparto produttivo dell'economia mongola, sembra crogiolarsi in questa situazione e in particolare la società statale Erdenes Tavan Tolgoi (ETT), accusata di essere implicata in attività di fornitura illegale di risorse minerarie alla Cina. Sono stati proprio i reiterati casi di frode a innescare le proteste contro la "mafia del carbone" – che vede coinvolti anche alcuni funzionari pubblici – colpevole di appropriarsi delle risorse di un'econo-

mia profondamente in crisi. Non è bastato nemmeno l'intervento della Avilgatay Temtsekh, una agenzia indipendente istituita per prevenire e controllare potenziali fenomeni di corruzione nei diversi ambiti, che già nel mese di novembre metteva sotto inchiesta più di trenta burocrati per sottrazione di fondi pubblici e occultamento di circa 385mila tonnellate di carbone, verosimilmente esportate verso la Cina e altri paesi dell'Asia centrale.

Le proteste popolari giungono sull'onda di un malcontento generale a cui si sommano le conseguenze del conflitto in Ucraina, che hanno portato a un aumento dell'inflazione, dei costi dell'energia e della disoccupazione, e la chiusura delle frontiere con la Russia, che si è tradotta in una diminuzione degli scambi commerciali che ha ulteriormente influito sulla precaria situazione economica di un paese già vessato dalla precedente pandemia.

Ecco perché per la Mongolia è complicato prendere le distanze da Mosca. A livello ufficiale il governo ha adottato una posizione neutrale sulla guerra in Ucraina, stanziando subito duecento milioni di dollari come

forma di aiuto umanitario nei confronti dei rifugiati, ma il paese dipende dalla Russia per l'energia e la sua scena politica è dominata da grandi ammiratori di Vladimir Putin. Il petrolio utilizzato dalla Mongolia proviene quasi esclusivamente da Mosca e le province occidentali sono strettamente legate alla Russia per quanto riguarda l'elettricità. Vero è che ci sono stati tentativi di diversificare le fonti energetiche, come la costruzione di impianti idroelettrici a lungo osteggiati da Mosca e che hanno iniziato a funzionare solo di recente, ma per il momento la strada dello sfruttamento delle risorse naturali per diversificare l'economia e modernizzarsi è ancora lunga e i problemi di trasparenza nel settore minerario così come la corruzione dei quadri statali certo non aiutano in questo percorso di emancipazione.

Ora il presidente mongolo Khurelsukh Ukhnaa ha fatto istituire un comitato di investigazione per cercare di chiarire le dinamiche dietro a questo scandalo del carbone e ha posto la ETT e le altre aziende indagate sotto un regime speciale di controllo ma, viste le tendenze politiche del paese, c'è da pensare che queste azioni, così come le attività di controllo della Avilgatay Temtsekh, non basteranno né per sbrogliare la matassa né per placare i manifestanti. A questo punto, tre sono i possibili sviluppi: 1) il governo potrebbe fornire un colpevole della faccenda (forse anche l'attuale primo ministro Luvsannamsrain Oyun-Erdene); 2) le proteste potrebbero spegnersi a causa del freddo; 3) le manifestazioni potrebbero prendere una nuova strada e trasformarsi in rivoluzione, come è accaduto in Kirghizistan.

Resta comunque la precarietà di un paese, stretto nella morsa di una dissennata politica interna e affranto dalla presenza di vicini ingombranti, soprattutto qualora venisse stipulata – ma la possibilità non è poi così remota – un'alleanza anti-occidentale tra Cina e Russia.

presentare la domanda entro le ore 14.00 di venerdì 10 febbraio. Per ulteriori informazioni scrivere all'email: comitatovillagiaoquinto@gmail.com.

Mercoledì 18 gennaio. Il Big Maxicinema di Marcanise chiuderà martedì 28 febbraio. Resteranno attive le undici sale UCI Cinemas Cinepolis interno al Centro Commerciale Campania e la sala del Cineteatro Ricciardi di Capua.

Giovedì 19 gennaio. Il Sindaco di Caserta Carlo Marino ha annunciato l'arrivo della prima parte del finanziamento finalizzato alla ristrutturazione dell'asilo nido comunale di Viale Cappiello. I lavori (interventi di efficientamento energetico e di adeguamento sismico della struttura, con l'apposizione di pannelli solari termici e fotovoltaici destinati al contenimento dei consumi) partiranno dopo il mese di marzo 2023, quando sarà aggiudicata la gara per la loro attribuzione.

Valentina Basile

Identità, cultura e opinione pubblica a Caserta

1. PATRIMONIO CULTURALE ED EMIGRAZIONE DEI GIOVANI

Dinanzi alla determinazione con cui tanti giovani, anche laureati, lasciano questa città, convinti di tornarci solo per rivedere parenti e amici, in cerca di un lavoro meglio retribuito o più garantito da condizioni contrattuali vincolanti anche per il datore di lavoro oppure di «*destinazioni adatte a valorizzare il proprio talento e le proprie competenze*» (vedi: UNIVERSITÀ DELLA CAMPANIA LUIGI VANVITELLI, DIPARTIMENTO DI ECONOMIA, *Economia a Caserta. Performance delle imprese industriali e attrattività del territorio*, 2018, p. 5) sarebbe inevitabile farsi qualche domanda sui motivi di questo esodo e quindi sul complessivo stato di salute di questo territorio, sull'uso delle sue risorse naturali e culturali, sull'operato delle classi dirigenti che si sono succedute negli ultimi anni nell'amministrazione dei beni comuni e sull'efficienza dei meccanismi democratici. Il *Rapporto sull'economia a Caserta* curato dal Dipartimento di economia dell'Università degli studi Luigi Vanvitelli e già citato dichiara che, nel solo decennio 2006-2016, si è registrata la «*fuga*» dalla Campania di circa 54.000 laureati, dato che viene messo in un interessante confronto con la «*crescente popolarità della Reggia*».

Il fenomeno dell'emigrazione dei giovani è talmente macroscopico e preoccupante da far pensare alla diffusa percezione da parte di un vasto settore dell'opinione pubblica di un disagio che, attraversando la comunità in tutta la sua ampiezza, dovrebbe generare frequenti riflessioni pubbliche, se non addirittura mirate forme di contestazione

intese a invertire alcune linee di tendenza. Anche la lettura dei risultati delle indagini annuali realizzate dal *Sole 24 Ore* sulla qualità della vita nelle province italiane (quella relativa al 2022 è la 36ª), nelle cui classifiche quella di Caserta è da sempre collocata fra le ultime posizioni e, attualmente, all'ultimo posto fra le province della Campania, avrebbe dovuto attivare rumorosi campanelli d'allarme, ai quali, in tutti questi anni, amministratori, associazioni e cittadini avrebbero potuto dare più ascolto.

Un sostanziale e inquietante silenzio, invece, in una città come Caserta che potrebbe essere inclusa fra le capitali italiane dell'associazionismo e del volontariato, accompagna il fenomeno migratorio, mentre l'evidenza dei problemi irrisolti del territorio fa pensare a un avanzato livello di assuefazione e perfino a una sorta di rassegnazione che disattiva i naturali meccanismi della partecipazione democratica e dell'attenzione popolare nei confronti dell'operato o dell'inerzia dei suoi rappresentanti.

Fra le macroaree di indicatori dello stato di salute dei territori adoperati dagli elaboratori delle statistiche, quella denominata *Cultura e tempo libero* rileva alcuni dei principali fattori che possono contribuire ad alimentare e a sedimentare la cultura, correttamente intesa come conoscenza della realtà e consapevolezza degli strumenti con cui intervenire per contribuire al benessere sociale. A questo proposito, non sarà superfluo sottolineare come spesso si tenda a confondere la cultura e le attività culturali con i «beni culturali». Questo secondo concetto, introdotto in modo onnicomprensivo nel dizionario giuridico italiano dalla «Commissione d'indagine per la tutela del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio» presieduta dal parlamentare Francesco Franceschini (1964-1967), per indicare innanzitutto le «testimonianze materiali» di civiltà, di storia e di vita di cui l'Italia era dotata, ha costituito il principale punto di riferimento e il fondamento delle politiche culturali suc-

cessive. I lavori di quella Commissione, ai quali furono chiamati a partecipare molti esperti dei vari ambiti, venivano a seguito della denuncia e della constatazione dello stato disastroso della tutela di un patrimonio che poneva il nostro paese al primo posto nel mondo.

Fra i dati del 2022 relativi a Caserta, complessivamente poco confortanti, quello riguardante il patrimonio museale sembra particolarmente significativo delle difficoltà che la comunità incontra nell'accedere a quella speciale categoria di beni comuni più direttamente in grado di promuovere, insieme con il senso e con l'onore dell'appartenenza, la crescita culturale. Questa espressione qualifica una delle finalità dichiarate anche nello Statuto del Comune di Caserta, approvato il 3 febbraio 2011, insieme con quella di favorire lo sviluppo del «*sapere tecnologico*» e il «*rispetto dell'ambiente*» (articolo 2, comma 3). La constatazione dello scarso peso complessivamente attribuito dalle Amministrazioni comunali di Caserta ai beni culturali di loro pertinenza e in particolare al loro archivio storico e di deposito, che in massima parte giace ancora inaccessibile nei malsani sotterranei del municipio, rende meno sorprendente il mancato decollo del «Sistema museale Terra di Lavoro», al quale non ha aderito il Museo Campano di Capua, uno dei più antichi e prestigiosi musei del Mezzogiorno, afferente all'Amministrazione provinciale di Caserta. Il Sistema, benché dotato dal 2016 del riconoscimento regionale, non rappresenta, per un complesso di ragioni, fra cui la grave carenza di personale, un valido attrattore turistico parallelo alla Reggia. Sulle criticità di quest'esperienza si veda l'introduzione di Alfredo Fontanella al volume *Schedare il patrimonio dei musei locali. Formazione, educazione al patrimonio e tutela*, a cura di Pietro Di Lorenzo e Alfredo Fontanella, Caserta 2019.

(1. Continua)

Paolo Franzese

sara 

assicurazioni

**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

**Via Recalone 8
CASAGIOVE
Tel. 0823 464515**

Anche per abbonamenti e rinnovi:

ilcaffè@gmail.com

 **0823 279711**

Un posto migliore



Prima o poi bisogna scegliere da che parte stare, se si vuole restare esseri umani.
G. Greene, *L'americano tranquillo* (1955)

La donna stentava a credere ai propri occhi. E, sulle prime, pensò di essersi sbagliata. Ripiegò con cura il giornale e, dopo qualche secondo, lo riaprì lentamente alla stessa pagina. Ma l'annuncio era ancora lì, più reale che mai. Per un attimo assurdo, pensò si stesse divertendo a provocarla sguaiatamente, come un folletto dispettoso. Si chiamava Katharine Teresa Gun, nata Harwood. Aveva trascorso l'adolescenza a Taiwan, dove la famiglia si era trasferita nel 1977. Il padre era insegnante di letteratura inglese presso l'università di Tunghai e lei si era formata presso la "Morrison Academy". Intorno ai 16 anni era tornata in Inghilterra, laureandosi in cinese mandarino e in giapponese presso l'Università di Durham, e perfezionandosi poi presso alcune istituzioni culturali asiatiche. Rimpatriata definitivamente, aveva sposato Yasar Gun, di origine curda e di nazionalità turca, che godeva di un permesso di soggiorno temporaneo. Da mesi, era alla ricerca di un lavoro adeguato alle sue competenze. Ma le offerte non si erano rivelate granché soddisfacenti: vuoi per la bassa retribuzione, vuoi per l'inadeguatezza delle competenze richieste, vuoi per entrambe le ragioni, e forse anche per qualcun'altra. Fino a quella mattina di metà dicembre 2002, quando aveva trovato quella piccola perla quasi nascosta tra gli annunci di lavoro del quotidiano "The Guardian". Incredibile a dirsi, si trattava di un'attività di traduzione proprio dal cinese mandarino, la sua specializzazione. A richiederla, la "G.C.H.Q.", per lei nient'altro che un anonimo acronimo aziendale operante nella cittadina di Cheltenham, nella contea del Gloucestershire, a poco più di un centinaio di chilometri da Londra. Ma la circostanza non ri-

vestiva alcuna importanza. Era l'offerta che attendeva da tanto. Era finalmente il suo lavoro.

Di lì a poco, avrebbe però scoperto che non si trattava di un'azienda nel senso proprio del termine, bensì di un'agenzia di intelligence governativa impegnata nella sicurezza, nello spionaggio e nel controspionaggio nell'ambito delle telecomunicazioni: il "Government Communications Headquarters". E che la sua peculiare attività, conosciuta come SIGINT (Signal Intelligence), era finalizzata a gestire, sul territorio britannico, il progetto "Echelon", vale a dire tutta la capillare attività di controllo del sistema mondiale di intercettazione delle comunicazioni private e pubbliche per conto dei servizi di intelligence australiani, canadesi, neozelandesi, statunitensi e, naturalmente, britannici. Ma in quella mattina di dicembre, tutta elettrizzata per la scoperta, la ventottenne Katharine aveva chiuso il giornale e, tenendolo ben stretto, si era diretta in fretta verso casa con l'intenzione di contattare l'azienda. Lungo il percorso, aveva alzato per un attimo lo sguardo verso l'alto, incontrando un cielo così grigio e basso che sembrava premere sugli edifici fino a togliere loro ogni traccia di colore. Soltanto pochi minuti prima, questo spettacolo l'avrebbe incupita. Ora, invece, stava riuscendo a strapparle un aperto sorriso.

Così, ai primi di gennaio 2003 aveva cominciato a lavorare presso l'ufficio di traduzione della "G.C.H.Q.". Ma, dopo quasi un mese di attività, continuava a non avere la più pallida idea di cosa facessero con esattezza all'interno dell'agenzia; ci era entrata "praticamente alla cieca: la maggior parte delle persone lo fa". Ma ciò che la portava più a riflettere erano le modalità attraverso le quali era stata assunta: l'invio del proprio curriculum seguito da un sem-



plice colloquio conoscitivo in un elegante ufficio collocato in un edificio tutto vetrate e moquette. Come ogni persona dotata di buon senso, riteneva infatti che un'agenzia di intelligence assumesse il proprio personale con maggiore discrezione, seguendo procedure di reclutamento assai peculiari e stringenti. Pensieri che le risultavano disturbanti. Tuttavia, ogni volta, provava a tranquillizzarsi pensando che, probabilmente, non era il suo caso, quello cioè di una persona impegnata nella semplice attività di traduzione di documenti dal cinese mandarino all'inglese. Tutto questo fino alle settimane successive quando, senza alcun preavviso, nella sua casella di posta trovò una email che non conteneva alcun allegato. Ritenendo si trattasse di materiale da tradurre, l'aveva aperta, letta e riletta più volte, rimanendo senza parole. Era il 31 gennaio 2003.

(1. Continua)

ABBONAMENTI

TAGLIANDI: per ritirare *Il Caffè* in edicola o libreria

SEMESTRALE: € 40,00

ANNUALE: € 75,00

DIGITALE: per leggere *Il Caffè* sul pc (in pdf)

SEMESTRALE: € 17,00

ANNUALE: € 30,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso la B.C.C. Terra di Lavoro "S. Vincenzo de' Paoli" IBAN : IT 44 N 08987 14900 00000310768, ricordando che è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui trasmettere il giornale.

L'autonomia discriminante

Romano Prodi, in un articolo pubblicato lo scorso 18 dicembre su *Il Messaggero*, ricorda che l'attuale ministro per gli Affari regionali, Roberto Calderoli, è lo stesso personaggio che, nel 2005, fu l'artefice della legge elettorale nota come 'porcellum', da lui stesso definita «una porcata», in quanto pensata per favorire elettoralmente il partito che l'aveva proposta. Incoraggiato da quel successo Calderoli si è fatto ora promotore di un disegno di legge sull'autonomia differenziata con il quale cerca di rilanciare la Lega, in crisi di consensi presso i suoi elettori, nel tentativo di farle riconquistare la leadership nelle regioni settentrionali.

La proposta di legge Calderoli, molto complicata, mira a portare sotto il controllo delle regioni sia materie che sono di esclusiva competenza dello Stato, sia quelle che attualmente sono di competenza mista Stato-Regioni. Come nelle precedenti proposte di riforma elaborate in ambito regionale a partire dal 2018, l'iter della legge prevede un ruolo nettamente preminente dell'esecutivo e una funzione accessoria del Parlamento, chiamato, nella sostanza, solo a ratificare quanto proposto dal governo. La bozza di Autonomia Differenziata, presentata con sospetta rapidità al Comitato delle Regioni, prevede passaggi di competenze molto ampi in diversi settori: la sanità, l'istruzione, l'ambiente, i rapporti con l'Unione Europea, la ricerca scientifica, la gestione dei porti, degli aeroporti e altri ambiti ancora. Nessun correttivo invece è previsto per tutti quei casi in cui il trasferimento di competenze alle regioni si è dimostrato fallimentare, in particolare per quanto riguarda l'incapacità degli istituti regionali di fare fronte alla concorrenza internazionale per la debolezza delle economie locali non in sintonia con il mercato mondiale. Ma non è questa la questione cruciale. Il vero problema è costituito dal modo con cui (non) si affronta il problema della crescita delle sperequazioni che la crisi in atto sta radicalizzando.

Non si tratta solo delle differenze nel Pil, che nelle regioni meridionali è inferiore di oltre il 30% a quello del Centro-Nord, ma anche del livello dei servizi sociali e sanitari, della povertà educativa e della minore partecipazione femminile nel mercato del lavoro. Ora, il compito di affrontare queste sperequazioni e di ridurle, se non di azzerarle, è affidato dalla legislazione italiana ai LEP (Livelli Essenziali di Prestazione) che storicamente

hanno avuto la funzione di garantire i diritti dei cittadini e superare le disuguaglianze sociali e territoriali. Ma il disegno di legge di Calderoli non considera la riduzione delle disuguaglianze una priorità necessaria, infatti riguardo ai trasferimenti di risorse previsti dallo Stato alle Regioni, l'ammontare degli introiti per tutti i settori che vengono alienati è definito in base alla "spesa storica" dei singoli territori. Questo significa che le regioni più ricche, che hanno potuto spendere di più, avranno trasferimenti maggiori, mentre le regioni più povere dovranno accontentarsi di risorse minori, proporzionate alla spesa storica registrata in passato. Il tutto in un quadro procedurale che esclude in pratica sia il Parlamento, che non ha la possibilità di modificare il

se tradotta in legge, sarebbe assolutamente rovinosa e nefasta per le regioni economicamente più deboli e non solo per quelle. Abbiamo già visto in passato che i progetti di sviluppo autoprodotti hanno sempre penalizzato il Mezzogiorno, come i Patti territoriali di novecentesca memoria, che furono un clamoroso insuccesso rispetto alle attese e, sebbene fossero attuati specialmente nel Mezzogiorno (l'80% dei Patti riguardarono il Sud), non servirono a rilanciare l'economia e a ridurre il divario con il Centro-Nord. E abbiamo già visto i guasti e le sperequazioni prodotte nei vent'anni dalla riforma del "Titolo V" e dalla regionalizzazione della Sanità. Se è vero che le Regioni hanno necessità di godere di una maggiore autonomia e di una migliore flessibilità

per quanto riguarda, ad esempio, la gestione della burocrazia e del personale, è anche vero che, per raggiungere questo obiettivo, non c'è bisogno di una nuova legge come quella proposta dalla Lega, basterebbe semplicemente dare attuazione in modo rigoroso all'art. 118 della Costituzione che prevede l'esercizio della «*sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza*». Ma queste funzioni possono essere esercitate solo se vi è un solido ed efficiente potere centrale, in grado di coordinare le diverse istanze periferiche, il contrario, cioè, di ciò che vogliono i promotori dell'autonomia differenziata.

Prodi afferma di non capire come questo disegno di legge possa essere

sostenuto dall'attuale destra al potere, che ha, in materia, orientamenti molto diversi e che proprio nelle aree economicamente più fragili ha una più ampia base elettorale, ma il ricatto della Lega, decisa a imporre il suo programma anche a costo di spaccare la coalizione, potrebbe essere alla fine vincente. La riforma è fortemente sostenuta dai vertici politici delle regioni più ricche (Veneto e Lombardia *in primis*), ma ha trovato favorevoli anche alcuni governatori meridionali, solleticati dal notevole aumento di potere che ne deriverebbe agli esecutivi regionali, anche se poi, in seguito alla levata di scudi dell'opinione pubblica e dei sindacati, De Luca ed Emiliano hanno preso le distanze e criticato la bozza Calderoli. Dopo il presidenzialismo prospettato dalla Meloni ci troviamo di fronte a un altro progetto 'eversivo' della destra al governo e a una ulteriore minaccia per il tessuto democratico e l'ordine costituzionale del Paese.



meccanismo della legge, sia la Corte Costituzionale, che non ha titolo in questa materia; infatti, nella bozza Calderoli, lo schema di intesa tra Stato e Regioni viene sottoposto al parere della commissione parlamentare per le questioni regionali. Dopodiché l'intesa viene tradotta in un disegno di legge che passa prima in Consiglio dei ministri e poi all'esame delle Camere per "mera approvazione" a maggioranza assoluta, in quanto si tratta di un'intesa diretta tra il governo e le regioni sulla quale il Parlamento non può incidere, così come avviene per i trattati internazionali, e questo, soprattutto per la materia trattata, è del tutto contrario allo spirito e alla lettera della Costituzione.

La proposta di autonomia differenziata si basa sull'ipotesi che le regioni trattengano una parte delle tasse, oggi destinate allo Stato, riproponendo il vieto e odioso slogan "essere padroni in casa propria". Una prospettiva che fa gola ai leghisti di antica fede secessionista, ma che,

Chicchi
di Caffè

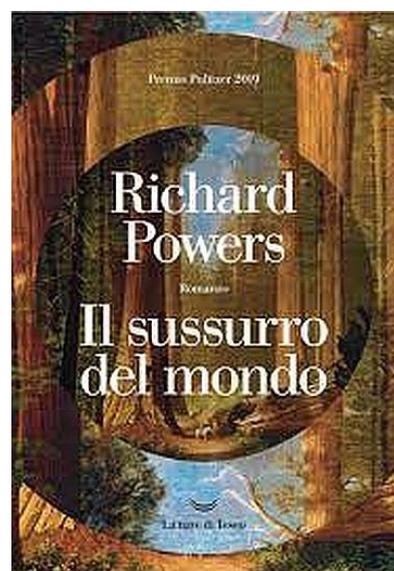
Il linguaggio delle piante e noi

Forse non abbiamo mai pensato che le piante possono comunicare e dialogare. Sappiamo che questo avviene nelle fiabe e nei sogni, ora ci sono studi ed esperienze sorprendenti sull'argomento. Nel recentissimo libro *Così parlò la pianta* (ed. Nottetempo, 2022) c'è un nuovo approccio alla realtà della vegetazione nelle sue varie forme. Monica Gagliano, ricercatrice in ecologia evolutiva presso la Southern Cross University, ci esorta a cambiare il rapporto tra l'uomo e la natura per entrare in dialogo con un mondo che ha una voce, ancora sconosciuta nella nostra società. Le molteplici esperienze di questa studiosa in molti paesi, a contatto con culture diverse e riti primitivi, sono integrate da una rigorosa analisi delle recenti scoperte scientifiche sul mondo vegetale, al cui interno pare che ci sia una comunicazione incessante. L'autrice dimostra che le piante sono in grado di apprendere e di ricordare eventi che le riguardano.



È necessario un cambiamento nel nostro modo di vedere il mondo, con la consapevolezza nuova di questo linguaggio, che è stato studiato secondo i vari ambienti e le diverse specie. L'ostacolo alla comprensione della vita vegetale è la cultura antropocentrica, che è ancora la più diffusa e determina un distacco rispetto alla complessità della Natura, percepita come una realtà esterna e muta.

Un singolare romanzo interpreta in modo insolito un problema della società contemporanea nel suo disastroso rapporto con la natura: *Il sussurro del mondo* di Richard Powers (Nave di Teseo, 2019), che ha ricevuto il premio Pulitzer e altri importanti riconoscimenti. L'opera narra le vite di nove ameri-



cani accomunati da uno straordinario amore per gli alberi e dal desiderio di salvarli a tutti i costi dallo sfruttamento insensato dell'uomo. Cercano di rovesciare i valori dominanti con la disobbedienza civile, e in certi casi con il sabotaggio, e questo porta amare conseguenze. La vita personale e familiare s'intreccia con questa appassionata difesa del mondo vegetale. Un esempio: un castagno accompagna la vita della famiglia Hoel, dal capofamiglia, originario della Norvegia, che ne pianta il seme in un'epoca di espansione sul suolo americano, fino al pronipote Nick, che raccoglie la tradizione di scattare foto a quell'albero e diventa un attivista ecologista.

Un personaggio indimenticabile è la naturalista Patricia Westerford, che fin da piccola matura una grande comprensione degli alberi, sotto la guida del padre che la porta nei boschi e afferma: «Niente al mondo è meno isolato e sociale di un albero». Patricia da adulta diventa ricercatrice botanica in un college e scopre la capacità delle piante di scambiarsi messaggi attraverso sostanze chimiche. Questo le consente di elaborare un'immagine precisa della natura: «Non ci sono esemplari isolati. E neppure specie separate. Tutto nella foresta è la foresta. La competizione non può essere separata dalle infinite fragranze della cooperazione». Intorno a lei, detta Patty-la pianta, s'intrecciano le vicende varie e drammatiche di tanti personaggi, in una struttura complessa, con un richiamo forte ed efficace a un mondo di miti e cosmogonie dei boschi. La cooperazione tra piante, che il personaggio del romanzo scopre attraverso lo studio la sperimentazione, è importante come esempio di aiuto per la sopravvivenza. Dovremmo capire che questo modo di collaborare è essenziale anche per il destino della vita umana sulla terra.

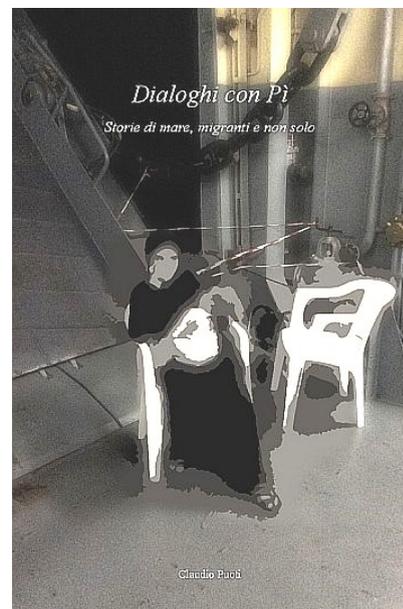
Vanna Corvese

LIBERI

Mary Attento

«Non è un romanzo né un racconto organico, solo l'insieme di storie, vere o fantastiche, che ho immaginato di raccontare alla mia piccola aspra dolcissima Pi». Conclude così il suo "Prologo" al libro *Dialoghi con Pi. Storie di mare, migranti e non solo* l'autore Claudio Puoti, stimato infettivologo ed epatologo, scomparso prematuramente quasi due anni fa. Questo è uno degli scritti che ci lascia a testimonianza delle sue esperienze sui mezzi di soccorso in mare in svariate missioni di salvataggio dei profughi ed è «dedicato a tutte le Pi del mondo», in particolare alla figlia Simona: «Pi è mia figlia, ha 25 anni ed ha un carattere impossibile. Mi piace paragonarla ad un fico d'India, spinosa fuori quanto è dolce dentro». Appena un po' prima spiega il ruolo dei dialoghi, che «fungono da filo conduttore, in quanto ogni dialogo serve da introduzione a un racconto e al tempo stesso da commento a quello appena concluso».

Tredici capitoli, oltre al Prologo e all'Epilogo, animati dall'amore e dal legame che unisce un padre a una figlia e articolati in un dialogo serrato, in un continuo "botta e risposta", in rapide e simpatiche battute, quando non ci si sofferma sulle difficoltà di un "Diario di bordo" o sulle complessità di un "Manuale di sopravvivenza su una nave militare". «Nel libro "Dialoghi con Pi" Claudio racconta a nostra figlia Simona, detta Pi, favole, ricordi della sua adolescenza, le esperienze vissute sulle navi della Marina Militare e poesie dedicate alle persone che non ce l'hanno fatta e riposano per sempre in fondo al mare», ha ricordato la moglie Antonella Di Biase che, in collaborazione con la Fondazione Francesca Rava, ha organizzato il "Premio Nazionale Claudio Puoti - Militante dell'umanità Partigiano della solidarietà" in memoria dell'uomo, del medico, del ricercatore (scadenza per l'invio delle opere sul tema dell'accoglienza in tutte le sue forme: 31 gennaio 2023, premioclaudiodiPuoti@gmail.com), il cui generoso impegno sociale e civile trasuda anche da ogni pagina del libro, come quando sostiene che «Ho imparato la tolleranza, l'empatia, la capacità di dibattere pacatamente, di ascoltare prima di parlare. E soprattutto ho imparato cos'è la solidarietà vera nei confronti di chi non ha avuto le stesse mie opportunità [...]. Non credo che sia corretto dire "prima questi o prima quelli". Io ho imparato a dire "prima gli ultimi", a prescindere da ogni altra considerazione».



Claudio Puoti
Dialoghi con Pi.

Storie di mare, migranti e non solo
Mondostudio, pp. 88 euro 10

«Le parole sono importanti»

FELICITÀ

Non è possibile vivere felicemente senza anche vivere saggiamente, bene e giustamente, né saggiamente, bene e giustamente senza anche vivere felicemente.

Epicuro

L'articolata etimologia di questa parola potrebbe annullarne il corrente significato chimérico, per poter rendere possibile il suo raggiungimento; plausibile traguardo della intera umanità. Questo vocabolo originariamente comprende l'idea del nutrimento, della fertilità e della fecondità, oltre a quello di reciproco riconoscimento derivante dall'aspetto auspicabilmente solidale, rivolto soprattutto all'eradicazione della povertà. Una felicità dunque costantemente costruita per il maggior numero di persone. Una felicità incardinata sull'essere e non sull'aver e percorre un'esistenza basata su l'impegno a perseguire la strada della rettitudine. L'inizio della radice è *fela*: seno materno. La radice sanscrita *bhu* trasformata in *foe*, prosperità, dal greco *φύω* (*phýo*), genero. Nella lingua indoeuropea *felix*, fecondo, è rapportato all'universo dell'agricoltura. I *felices arbores* (alberi fecondi) sono quelli coltivati, che crescono da semi, come la quercia. Il politico Marcus Porcius Cato, detto Catone il vecchio, interrogato asserì: «Chi non abbia dentro di sé risorse per vivere bene e felice subisce il peso di tutte le età». La radice *fē-*, da *dhē*, segnala l'allattamento e, quindi, la fertilità sia in senso passivo che attivo.

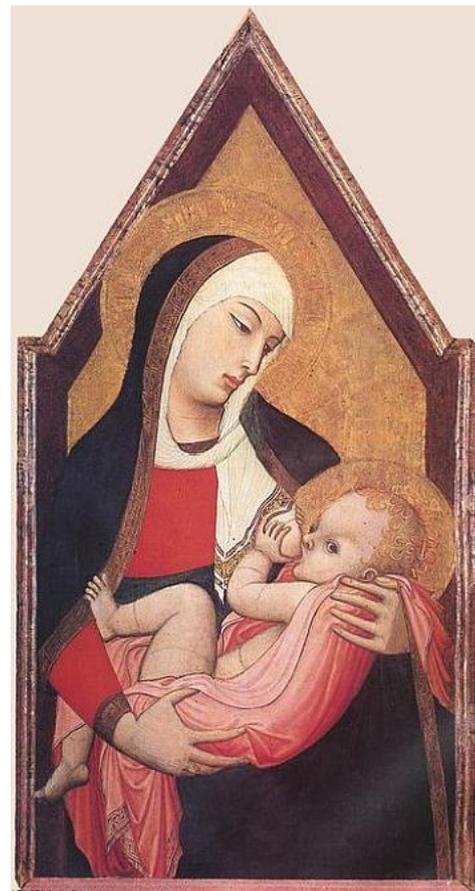
Nel linguaggio filosofico greco è stata adoperata la parola *εὐδαιμονία* (*eudaimonia*), *felice*, composta da *εὖ*, bene, e *δαιμων*, sorte. La felicità dipendeva dal fato, identificato negli dei di cui era necessario conquistarsi la benevolenza. Presso i latini, invece, venivano adoperati i termini *beatus*, *felix* e *laetus* che, pur nelle loro differenze, evidenziano il controllo umano delle sfide del destino. Il filosofo Seneca nel capitolo V del

trattato *De vita beata* ha sentenziato che: «*Beatus enim nemo dici potest extra veritatem proiectus*»: «Nessuno lontano dalla verità può dirsi felice». La svolta del mutamento del senso è stata determinata dall'avvento del cristianesimo nella società romana. Secondo Agostino, felices erano gli imperatori che hanno governato secondo giustizia.

La nostra regione anticamente è stata definita *Campania felix*, per la fertilità dei terreni conseguenza dei vulcani, del fiume Volturno e di un clima prevalentemente mite. Ma «ager» (il campo) produce frutti specialmente se è coltivato dal laborioso e perenne lavoro del contadino. I poeti Virgilio e Orazio hanno perentoriamente escluso che la felicità possa scaturire direttamente all'accrescimento della ricchezza individuale. Raggiungere serenamente attraverso risorse interiori coltivate lo stato di felicità donerà un inespugnabile e definitivo stato di beatitudine, poiché «L'uomo più felice è quello nel cui animo non c'è alcuna traccia di cattiveria» (Platone).

Sondaggi recenti hanno stabilito che la Finlandia è un paese felice, per avere elevato il livello di apprendimento scolastico. Il diritto alla felicità apparentemente astratto è stato esplicitato, ad esempio, nella Dichiarazione d'indipendenza americana del 4 luglio 1776 e nell'articolo 13 della Costituzione giapponese. Nel nostro ordinamento giuridico è apparso nella carta costituzionale dei rivoluzionari che, nella prima metà del Settecento, hanno guerreggiato per ottenere l'indipendenza dalla repubblica di Genova. Nel successivo Statuto Albertino, in vigore fino alla fine del 1947, «felice» era l'aggettivo posto accanto al vocabolo «Nazione».

Con sentenza del 13 gennaio 1994 la Corte costituzionale ha enunciato la garanzia costituzionale del diritto fondamentale dell'identità personale, concetto pre-giuridico e



Ambrogio Lorenzetti, *Madonna del latte*

scientifico più o meno espandibile. Il diritto alla felicità è deducibile anche da quello della salute, cioè del benessere psicofisico, così come dall'«obbligo di rimuovere gli ostacoli che limitano il pieno sviluppo della persona umana» (dall'articolo 3 della Costituzione). Il sociologo Zygmunt Bauman, premettendo che è preferibile la felicità all'infelicità, ha sottolineato la rilevanza di fattori essenziali, quali il luogo di nascita e la personale abilità caratteriale di conquistare la felicità. Il nome deriva dal cognome romano *Felix*. E il prossimo 23 gennaio l'amico Felice Santaniello, classe 1936, anche collaboratore prezioso di questo settimanale, avrebbe compiuto gli anni. Auguro buon compleanno a un uomo che ha saputo rendere felice la sua esistenza, con l'intelligenza empatica di cui era dotato.

Silvana Cefarelli



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford (1863 1947)

Per la pubblicità su *Il Caffè*
0823 279711 / 335 6321099

L'erba voglio e il consenso della trasgressione

L'erba voglio non cresce nemmeno nel giardino in Boboli

Vasco Pratolini, *Cronache di poveri amanti*

Ho letto, qualche giorno fa, una notizia sul *Corriere* che mi ha ricordato quel proverbio, derivato dall'opera di Pratolini, che ci ripetevano all'infinito da piccoli: «L'erba voglio non cresce nemmeno nel giardino del re». Bisogna ricordare sempre, ci spiegavano, che le cose vanno chieste per favore, mai pretese, e che non tutto si può avere. Ci sono dei limiti perfino per un re, rimarcavano. Ma, in una nazione in cui il Re c'è per davvero, spunta l'erba voglio. Dunque, il titolo dell'articolo è: «Londra stoppa la Scozia. Sunak pronto a vietare la legge sul cambio di sesso». Ho incominciato a leggere, curiosissima. Com'è possibile, mi sono detta, che l'Inghilterra vieti alla Scozia qualcosa in materia di sesso. L'Inghilterra, si sa, non è bacchettona, anzi è stata sempre più avanti in tema di rivoluzione sessuale e diritti alle donne. E, dunque, cosa succede? Ebbene, la Scozia, un mese fa, ha ratificato una legge per cui una persona nata di sesso maschile può una mattina voler essere donna, andare all'anagrafe e cambiare la casella del sesso. Così, senza un percorso medico e psicologico, con un'autocertificazione. E lo può fare anche se minorenni.

Un po' di ragione il premier inglese Sunak ce l'ha, ho pensato. Non saremo andati troppo oltre con questa cosa della percezione del sé e della trasgressione a ogni costo? Non peserà un tantino l'idea che tutto

ciò che si vuole è un diritto? Io, com'è noto, non ho risposte, seppure cerchi costantemente di darmene qualcuna. Però ho buona memoria. Perciò sono andata a rivedere un'altra notizia che, tempo fa, raccontava la scelta «gender» della figlia di Angelina Jolie e Brett Pitt. La bimba, secondo i genitori, già piccolissima voleva essere maschio. Lo avevano capito dal fatto che amava vestirsi da maschio, giocare da maschio, fare sempre il maschio. Pertanto il papà e la mamma hanno supportato psicologicamen-



te la piccola per il cambio di sesso, senza porsi troppe domande. Tra le quali, a mio avviso, se essere maschio o femmina dipenda da atteggiamenti stereotipati o se una bambina possa avere la giusta consapevolezza del proprio corpo. Ma la bimba, divenuta adolescente, ha cominciato a trucarsi e a prediligere i tacchi alti e le minigonne. I genitori hanno forse pensato di aver sbagliato? Macché. Sostengono, tuttora, che ci sia un altro percorso da compiere, perché la figlia «vuole» passare da maschio a femmina. La percezione del sé, dichiarano

«Era già tutto previsto...»
La cronaca anticipata dalla letteratura

convinti, si è modificata man mano. Ma il dubbio di aver confuso il *voglio* con una necessità, possibile che non si faccia spazio?

Ora, io non ne faccio una questione morale, lo so che la mia età mi chiama fuori da ogni comprensione di molti aspetti di questo mondo fluidissimo. Ma vorrei capire perché, oggi, il *voglio* viene assecondato sempre e scambiato per una forma di lotta civile. Sia chiaro: il dissenso culturale non è un fenomeno negativo. Quando è autentico, quando non cerca la compiacenza sociale. Ricordo che negli anni Settanta una Casa Editrice romagnola che si chiamava proprio «*Erba voglio*» e portava avanti battaglie per il femminismo e l'antiautoritarismo educativo, promosse un incontro tra gli studenti del DAMS e lo scrittore Gianni Celati. Questi, prima di parlare, cominciò a lanciare in aria i libri per mostrare, in maniera allegorica, che i fondamenti letterari della trasgressione si fanno strada con i riti della comunicazione verbale e possono essere riconosciuti attraverso il linguaggio incoercibile.

Che nostalgia, la trasgressione in un gesto. La trasgressione, però, non l'omologazione.

Rosanna Marina Russo

Non solo aforismi

LATITANTE

di Ida Alborino

Per trent'anni lo han cercato solo oggi l'han scovato.

Figlio d'arte in Cosa Nostra nella cupola allevato a Riina è subentrato.

La violenza il suo mestiere il potere soprattutto il denaro innanzitutto.

Crudelmente ha macerato donne e bimbi d'ogni età a nessuno la pietà ad alcuno la salvezza.

Nella mala di Palermo la famiglia prediletta il cordone mai spezzato di una vita maledetta.

Il destino già segnato il conto ha pareggiato l'imprevisto calcolato dell'arresto sanitario.



L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.
 Codice fiscale e p. IVA 02416060610
 Registro Imprese di Caserta n. 180674/97
 Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

il Caffè

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta 0823 279711 ilcaffè@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Una bella vacanza al mare

Nel 1966 Luigi è un brillante studente universitario ventenne, sempre con pochi soldi in tasca. Sua madre, insegnante di Musica e vedova da oltre sette anni e con altri figli da far crescere e studiare, per arrotondare le entrate dà lezioni di pianoforte in casa. Il giovane, per non pesare troppo sul bilancio familiare, impartisce lezioni private di Matematica per studenti liceali e conserva sempre un gruzzoletto per fare qualche giorno di vacanza da solo in estate. Biondo e con occhi azzurri, viso regolare e atteggiamento sorridente ed empatico, Luigi, pur consapevole che le vere amicizie, quelle che durano una vita, non superano in numero le dita di una mano, ha sempre un atteggiamento aperto e amichevole con i coetanei. Inoltre ha una bella voce, gli piace cantare accompagnandosi con il pianoforte o la chitarra, strumenti che ha studiato da autodidatta, e quindi nella cerchia di conoscenze è ben accetto. Il suo aspetto da *bravo ragazzo* non lo aiuta molto con le ragazze, a vent'anni piacciono i tipi più spavaldi e leggermente sfrontati, colpisce di più la fiamma che la brace ardente sotto la cenere. Non se ne fa un problema, per indole è un cercatore di emozioni piuttosto che un collezionista di esperienze. È consapevole di destare, invece, un certo interesse in donne più mature e ne è contento, ritenendo che ciò dipenda da una sua immagine meno superficiale e più matura.



Ai primi di luglio del secondo anno di università, superati gli esami e disponendo di un gruzzoletto più consistente di altri anni, decide di premiarsi con una vacanza al mare e prenota per gli ultimi dieci giorni del mese una stanza in una pensioncina a conduzione familiare su una spiaggia dell'incantevole mare cilentano, suggeritagli da un collega. È affascinato dal mare sia d'estate che in inverno e uno zio benestante gli ha insegnato a usare un sistema ARA per immersioni subacquee e a bordeggiare con una deriva di 4 metri con randa e fiocco di 10 m² complessivi. Ha quindi una certa esperienza del mare, ma segue sempre la raccomandazione dello zio *«l'esperto marinaio non sottovaluta mai il mare e non sopravvaluta mai le proprie capacità»*. La prima impressione della pensione è molto positiva, la camera è confortevole, il personale è gentile e disponibile e l'atmosfera è accogliente. La proprietaria è la signora Rosa, una bella e dolce quarantenne, e insieme a lei si occupano della gestione sua zia Maria e cinque dipendenti, due cuochi e tre cameriere. All'arrivo il sole sta per tuffarsi nel mare all'orizzonte, ma Luigi non rinuncia alla prima nuotata della stagione e dopo cena si intrattiene a chiacchierare con Rosa e zia Maria. I tre si sono subito piaciuti.

Il giorno successivo Luigi scende per la colazione molto presto e si accorge che Rosa sta per uscire con un furgoncino per fare provviste. Si offre di accompagnarla e, ricevuto il consenso dopo qualche insistenza, si mette alla guida. Durante il tragitto parlano molto di sé, delle loro esperienze di vita, dei loro sogni. Capiscono di avere un modo simile di concepire la vita e così il *feeling* tra loro diventa più intenso.

Al rientro Luigi scopre che Rosa ha un Vaurien, una barca a vela di circa 4 metri in ottime condizioni, usata dal suo compagno, morto due anni prima in un incidente automobilistico e da allora non usata più da nessuno. Si ripromette di chiedere a Rosa di poterla usare. Dopo cena scorge in un angolo della sala da pranzo un pianoforte verticale in buone condizioni, alza il coperchio della tastiera e accenna *«Chiu luntana mme staje / chiu vicino te sento / chisà a chistu mumento / tu a che pienze, che faje»*, la prima strofa della bella canzone napoletana *Passione*. Rosa adora quella canzone e la can-

ta sempre quando le viene la nostalgia del compagno, si avvicina al pianoforte e canta con bella voce tutta la canzone, accompagnata da Luigi. La mattina successiva gli ospiti della pensione chiedono a Rosa di ripetere il duetto con un bel repertorio di canzoni napoletane. E così ogni sera si fa musica dal vivo nella pensione.

Il terzo giorno Rosa chiede a Luigi se è capace di stare al timone della deriva e se vuole accompagnarla a fare una veleggiata di qualche ora. Luigi non aspettava altro e nei giorni successivi i due cantano, navigano e vanno a fare provviste insieme. L'ultima sera della vacanza di Luigi, Rosa, dopo aver risistemato la sala da pranzo, si intrattiene con il giovane in spiaggia fino a notte fonda e ad un certo punto Luigi stringe tra le sue una mano di Rosa e le chiede di poterla abbracciare. Rosa si ritrae dicendo

«potrei essere tua madre» e lui *«vero, ma fortunatamente non lo sei»*. La luna piena con le sue macchie sembra accennare a un sorriso e l'abbraccio avviene e la magia prosegue per tutta la notte. Al risveglio i due sono visibilmente felici, Rosa per aver goduto di una inattesa e dolce esperienza da tempo assente e Luigi per aver trovato e vissuto una nuova emozione. In partenza Luigi chiama Rosa in disparte e le dice *«torna a vivere pienamente, non sprecare la tua bellezza, al mattino profumi come una giornata di primavera e alla sera sei bella come i colori di un bosco in autunno»*.

Nicola Melone

MINISTERO DELLA CULTURA
MUSEI REGIONALI MUSEI CAMPANIA
MUSEI ARCHEOLOGICI
MUSEI MUSEI MUSEI
MUSEI MUSEI MUSEI

ANCOS
FOL
Città di Casagiove
Area Cultura

A conclusione del 150° anniversario dalla denominazione
presenta

MEMORIE IN ARGILLA
I VASI FIGURATI RITORNANO A CASAGIOVE

Aula Consiliare - Comune di Casagiove
Inaugurazione mostra Sabato 21 Gennaio 2023 ore 18:00
I vasi resteranno in esposizione fino a Sabato 25 Febbraio 2023

L'Assessorato alla Cultura
Gennaro Calabrese

Il Sindaco
Giuseppe Vacca

La Direttrice Regionale Musei Campania
Marisa Raguzzino

Il consigliere alle iniziative ed eventi
Pietro Mandillo

Dante - Sangiuliano: 1 - 0

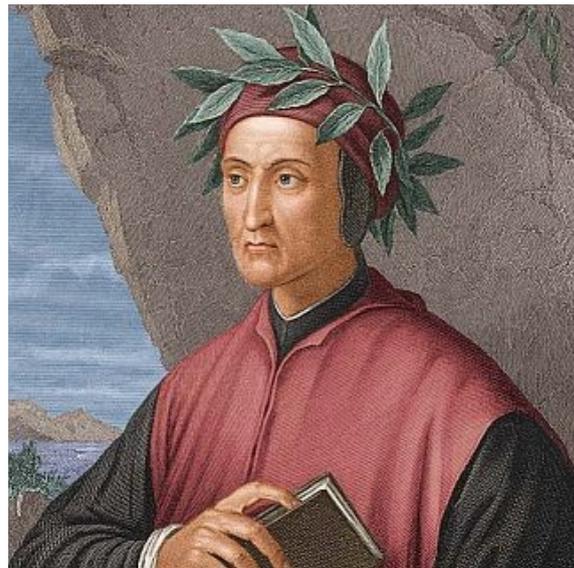
È stato quando ho sentito Gennaro Sangiuliano, Ministro della Cultura, dire che Dante Alighieri era fautore del pensiero di destra, che ho capito perché, ai tempi della scuola, la Divina Commedia non mi è mai piaciuta. Adesso, per capire la ragione di altre vecchie insofferenze, aspetto che qualcuno scopra che Torquato Tasso tifasse per la Battipagliese e Francesco Petrarca tenesse per la Sambenedettese.

Del resto, che ci possiamo fare. Le "impressioni" sono soggettive, così come le bandiere che si sceglie di sventolare, quindi viva il libero pensiero e le libere scelte. Ho due cari amici toscani, Sandro e Beatrice, e quando in casa viene toccato l'argomento calcio, è una guerra. Pur essendo entrambi della provincia di Firenze, Sandro è un acceso tifoso viola, mentre Beatrice (che non è quella del Dante) è juventina.

Personalmente, certi paragoni e accostamenti mi hanno sempre infastidito. Ad esempio, in campo musicale si è spesso cercato di associare un cantautore alla destra o alla sinistra per un testo che poi non giustificava un'attribuzione politica. Un esempio recente? La Pausini con *Bella Ciao*. Basta forse il testo di un brano a far pendere l'appartenenza a una parte politica o all'altra?

Affermare - come ha fatto il ministro Sangiuliano in occasione di un evento organizzato a Milano da Fratelli d'Italia in vista delle prossime elezioni regionali - che Dante Alighieri è stato il fondatore del pensiero di destra in Italia, vuol dire strumentalizzare e offendere un intellettuale che ha pagato le sue idee con l'esilio da quella Firenze divisa fra Guelfi bianchi, Guelfi neri e Ghibellini. Sarebbe bene, e anche onesto, come ha detto Massimo Cacciari, che simili figure «Mettano via le mani da questi autori, che con la loro politica non c'entrano niente. Cessino di parlare di cose che ignorano e, soprattutto di questi grandi solitari».

Il grande Totò avrebbe detto «E che siamo Guelfi? E che siamo Ghibellini?», lasciando ampi margini di scelta, senza schierarsi; a me, invece, viene una curiosità: ma il nostro Ministro della Cultura, se toccasse a lui decidere dove collocare Dante, lo metterebbe nel Canto del Paradiso, del Purgatorio oppure dell'Inferno? E, nel caso dovesse inserirlo in quest'ultimo Canto, in quale girone lo collocherebbe? Mah.



Gino Civile



BCC TERRA DI LAVORO S. VINCENZO DE' PAOLI GRUPPO BCC ICCREA

SEDE DI CASAGIOVE E DIREZIONE GENERALE
Via Madonna di Pompei, 4 - 0823254111
casagiove@bccterradilavoro.it

FILIALE DI CASERTA
Via Cesare Battisti 21 - 0823442587
caserta@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SAN PRISCO
Viale Europa, Comp. La Meridiana - 0823840380
sanprisco@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE
Via A. Simoncelli, 9 (P. S. Pietro) - 08231842911
smariacv@bccterradilavoro.it

FILIALE DI MARCIANISE
Piazza Caduti Nassirya 44/46 - 0823254261
marcianise@bccterradilavoro.it

SEDE DISTACCATA DI AVERSA
Via Ammaturo, angolo via Diaz snc - 0818130882
aversa@bccterradilavoro.it

SEDE DISTACCATA DI MIGNANO MONTE LUNGO
Via Roma, 37 - 0823904545
mignano@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SAN VITTORE DEL LAZIO
S.S. 430 Località Granarelli - 0776335276
sanvittore@bccterradilavoro.it

FILIALE DI CASSINO
Corso della Repubblica, 222 - 077621676
cassino@bccterradilavoro.it

FILIALE DI NOLA
Via San Massimo - Palazzo Mercury
nola@bccterradilavoro.it

Teatro civico 14

Il libraio straniero

Sarà In scena anche per il weekend del 21 e 22 gennaio, sabato alle 20 e domenica alle 18, al Teatro civico 14-Spazio X, *Il libraio straniero*, produzione Mutamenti/Teatro civico 14, un giallo dall'atmosfera sospesa e rarefatta in cui si incontrano e si scontrano le vite di due personaggi principali, Jonas (Roberto Solofria) "lo straniero", ingenuo, curvo e con una leggera balbuzie, e Gina (Daniela Quaranta) torreggiante, esplosiva e dura, una donna bella e spregiudicata, oggetto delle chiacchiere della piazza.

Proprio nella Piazza del Mercato viene ambientato il racconto scenico, in una Napoli subito pronta ad accogliere ma anche ad allontanare brutalmente le persone, a guardare con diffidenza chi "diventa" alieno, estraneo, attraverso azioni non più comprensibili a tutti. È ciò che accade a Jonas quando a un certo punto Gina scompare nel nulla, si allontana da casa e non dà notizie di sé e Jonas comincia a mentire. Le menzogne vanno di pari passo con la ricostruzione della loro vita fino a quel momento: Jonas ha un passato apparentemente tranquillo, Gina, invece, una vita piena di contraddizioni; il loro presente come coppia rispetta questa dicotomia alternando momenti di apparente serenità alla sensazione di essere intrappolati senza via di uscita. Gina, soprattutto, non vede per lei un futuro in cui esista la parola felicità, non si lascia andare ai momenti belli se non per pochissimi attimi fuggevoli, poi torna ai suoi tratti dominanti di irrequietezza e impossibilità di credere nel bene. Jonas vuole proteggerla ma nel tentativo arriverà a perdere sé stesso nel mare di una sofferenza tanto profonda da sopraffarlo.

Lo spettatore viene accompagnato nel racconto e si appassiona alle vicende dei due personaggi come in una favola dai toni ombrosi, da condividere nell'ansia di scoprire se, alla fine, l'enigma verrà sciolto.

Matilde Natale

Live!

Segnalati da Paolo Russo

Sabato 21 gennaio

James Thompson

Live @ Radio Zar Zak (Via Enrico Fermi 13, Casapulla). Soul, R&B, Jazz, Blues, difficile sapere cosa accadrà durante il concerto del grande sassofonista e cantante statunitense. Formazione James Thompson "Quintet": Marco Mantovanelli, piano; Nicolò Salis, batteria; Daniele Antonucci, chitarra; Massimo Gaudiano, basso. A partire dalle ore 20.30, prelibatezze gastronomiche da gustare all'interno del negozio di strumenti musicali. Nel "SottoScala" il concerto inizia alle ore 21.45. Necessaria la prenotazione: 392 3070500 - 0823.1965152 - radiozarakprenotazioni@gmail.com

Amada

Al Pecoranera di Pignataro Maggiore in Via Francesco Vito 17 si esibisce Amada. Formazione: Amada, voce; Francesco Di Cristofaro, fisarmonica e fiati; Michele Telegramma, chitarre; Giacomo Pedicini, basso; Francesco Manna percussioni. Un percorso di canzoni e racconti in giro per il mondo. Prenotazioni 340.9641940 - 347.0840640

Martedì 24 gennaio

Jambo jam session

In tarda serata Jam Session - ospite Aldo Vigorito, con Francesco Marziani e Domenico Lavazzo - al Barley (nel centro commerciale Jambo di Trentola-Ducenta). Per info e prenotazioni tel 350.0819061

Mercoledì 25 gennaio

MiSvago

Jam Session del mercoledì al MiSvago di Casoria ospite della serata il sassofonista Andrea

Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di Caserta Eventi. Per tanti altri aggiornamenti [facebook.com/CasertaEventiNews](https://www.facebook.com/CasertaEventiNews)

Santaniello (www.facebook.com/groups/100189493443525)

Winehouse

Jam Session ospite Daniele Scannapieco al Winehouse a Napoli in Via Nuova Marina 5. Tel 345.8677620 info@wine-house.it Formazione: Marco De Tilla (contrabbasso), Matteo De Vito (batteria), Daniele Scannapieco (sax). Daniele Scannapieco, salernitano, è uno degli esponenti di punta della cosiddetta scena campana del jazz. Dopo il diploma al Conservatorio "Giuseppe Martucci" fa parte della Salerno Liberty City Band, per poi trasferirsi a Roma. Qui conosce tra gli altri Stefano Di Battista e va con lui in Francia per un lungo tour. Con Fabrizio Bosso fonda gli High Five. A questo punto Scannapieco è uno dei migliori sassofonisti italiani, vince il prestigioso Django d'Or europeo e figura ai primi posti dei referendum della critica specializzata. Collabora con Danilo Rea, Flavio Boltro, Dado Moroni, Greg Hutchinson, Dee Dee Bridgewater, Giovanni Tommaso, Henri Salvador, Eric Legnini. E, ancora, Enzo Pietropaoli, Dino Piana, Roberto Gatto.

Giovedì 26 gennaio

Mantovanelli

Al Mantovanelli live, in Via Galileo Galilei 44 a Caserta Jam Session condotta da Marco Laurenza, Leonardo De Lorenzo e Lello Somma. Per info e prenotazioni: 377.9637645 - 377.6620826

Venerdì 27 gennaio

Jazz & Shoah

"Jazz & Shoah - la musica un atto di resistenza" Teatro Comunale di Caserta in Via Mazzini (apertura porte 19.15). Un concetto unico nel suo genere che attraverso la storia di due musicisti jazz ebrei, di diapositive e filmati di repertorio sottolinea il paradosso tra la musica gioiosa degli anni '20 (suonata al campo di concentramento di Theresienstadt) e la desolazione della Shoah. L'orchestra è composta da: Angelo Gregorio: *Sassofoni, Canto, Proclamazione*; Timothé Lemaire: *Trombone*; Cyranò Vatel: *Chitarra*; Julien Gillain: *Pianoforte, Violino, Canto*; Gabriele Pagliano: *Contrabbasso*; Lucas Vanderputten: *Batteria*. Info: www.vivaticket.com/it/ticket/jazz-e-shoah-la-musica-un-atto-di-resistenza/199876

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford, 1863 1947



Per la pubblicità su Il Caffè

0823 279711

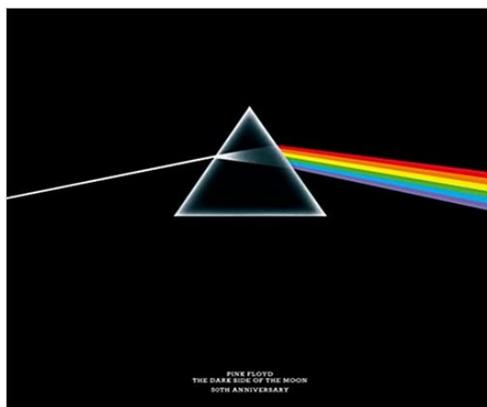
335 6321099

Pink Floyd *The Dark Side of the Moon* (50th Anniversary Edition)



Uno dei più iconici e influenti album di tutti i tempi, *The Dark Side of the Moon* dei Pink Floyd celebra 50 anni. Parliamo di un capolavoro, di una pietra miliare che i Pink Floyd registrarono in due sessioni tra la fine del 1972 e gli inizi del 1973 negli studi della EMI in Abbey Road a Londra (quelli dei Beatles, per intenderci). L'ottavo album in studio del gruppo, che all'epoca era composto da Roger Waters al basso, David Gilmour alla chitarra, Nick Mason alla batteria e Richard Wright alle tastiere, fu pubblicato nel marzo 1973 e fu entusiasticamente accolto, a cominciare dalla copertina dell'album che rappresenta lo spettro di un prisma, disegnato da Storm Thorgerson dell'agenzia Hipgnosis, a quel tempo sotto contratto con la band e, come poster, era presente in tutte o quasi le camerette dell'epoca. Il nuovo cofanetto dell'album include CD e vinile in studio rimasterizzati con audio originale 5.1.

Bisogna ammettere che rivedere in classifica i Pink Floyd con questo disco è uno dei tanti miti del rock. *The Dark Side of the Moon* è rimasto stabilmente nei posti più alti delle classifiche di vendita dal 1973 al 1988 e da allora, per quanto siano cambiati i criteri di rilevazione (per non includere in classifica dischi usciti tanti anni prima) si può dire che abbia continuato ad esservi sempre presente. Per dare un dato approssimato per difetto sono state vendute oltre 50 milioni di copie fisiche solo di LP. In pratica una copia del disco è tuttora presente in casa di una famiglia inglese e americana su cinque (vi aggiungerei in molte anche nel resto d'Euro-

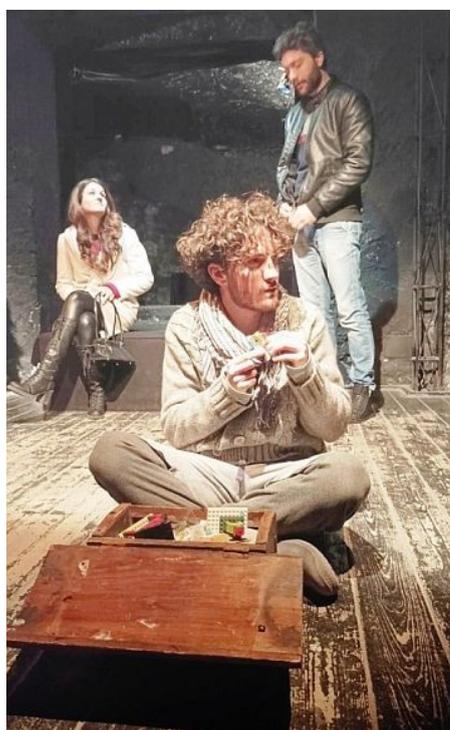


pa e in Italia). Il dato commerciale è un'aggiunta. Un puro accidente. Questo disco è uno splendido cinquantenne, un concept-album i cui brani non hanno perso nulla del loro vigore pur indagando temi non facili come l'alienazione, la follia e l'inquietudine raccontate su uno sfondo sonoro raffinato, sperimentale e all'avanguardia (fondamentale in questo senso il supporto del tecnico del suono, Alan Parsons). Brani come *Breath*, *The Great Gig in the Sky* (dominata dai vocalizzi di Clare Torry, di derivazione soul-gospel), *Money* e *Us and Them* hanno segnato la propria epoca e tutto il rock a venire, ma sono ancora qui a ricordarci a che vertici può arrivare questa musica.

Il disco, per quanto stranoto, stupisce e conquista per la sua straordinaria freschezza di concezione e realizzazione. Una coesione magnifica dalla prima all'ultima battuta (effetti compresi): ogni pezzo è il tassello di un mosaico di cui sembra ogni volta di scorgere una nuova sfumatura. Con *Money* e l'apporto di Dick Parry c'è anche la prima

volta di un sassofono nella musica dei Floyd (tecnicamente la prima volta riguarda *Us and Them*, il primo brano registrato il 1° giugno 1972, che però verrà inserito sul lato B). *Time* è un altro dei pesi massimi del disco. In un certo senso fa da contraltare proprio a *Money*: qual è l'unico bene che non si può comprare? Il tempo. Waters, Gilmour, Mason e Wright, orfani del genio anarchico e stralunato di Syd Barrett, proseguono il loro cammino, dando avvio a un percorso (a partire dal celebre doppio - metà live metà in studio - *Ummagumma*) capace di toccare vette di sublime, spesso piacevolmente intervallate da momenti criptici ma di immediata fruibilità, dando al pubblico il dono delle loro ricerche e dei loro squarci di quotidianità con i testi di Roger Waters, spesso astrusi, devastati da paranoie e macabre visioni, in eterna oscillazione tra sogno e realtà, ma pieni di solenni momenti di epica poesia. Per *The Dark Side* vale lo stesso parametro adottato per *Sgt. Pepper* dei Beatles, che comportò una rivoluzione, forse la più significativa e rilevante della storia della musica pop. Lo stesso dicasi per *The Dark Side of the Moon*: costituisce, per i Pink Floyd, la definitiva consacrazione di status di "semidei del rock". Certo nessuno potrà negare l'importanza avuta dal contesto storico degli anni '70 (un periodo contraddistinto dalle incessanti ricerche di nuove avanguardistiche tecniche all'interno degli studi di registrazione) ma di una cosa si può stare certi, quel "lato oscuro della luna" ci sarà sempre. Buon ascolto.

Alfonso Losanno



PiccoloTeatro AI CTS



Serafino e la Legge

Il Piccolo Teatro Cts (Via L. Pasteur, zona Centurano) di Angelo Bove segna il suo quinto appuntamento della 22ª stagione: la compagnia teatrale T.S.O. *Teatro Sotto Osservazione*, per questo fine settimana (sabato 21 alle ore 21 e domenica 22 gennaio alle ore 19), presenta lo spettacolo *La legge non ammette Serafini*, di Salvatore Testa, che firma anche la regia. Aiuto regia Gennaro Madonna. In scena oltre allo stesso autore anche Giulia Piscitelli, Pasquale Aprile e Marica Nicolai. «*L'opera si apre – riporto dalle note – con un intervento della speaker radiofonica che annuncia l'inizio del programma che per tutta la durata dello spettacolo accompagnerà i personaggi: Serafino, un ragazzo con evidenti disturbi psichici che passa le sue giornate vagabondando per le vie della città; Veronica, una giovane ragazza moldava immigrata in Italia; Lino, un ex detenuto che, benché sposato e con tre figlie, ha una relazione extraconiugale con Veronica che, incinta di quest'ultimo, non sa proprio come comunicarglielo*». Quando i tre si ritrovano a lavorare insieme in una Ricevitoria del Lotto il cui proprietario è sospettato di gravi illeciti e c'è il pericolo di un blitz della Guardia di Finanza...

Red Spe

La vita bugiarda degli adulti

A inaugurare il nuovo anno su Netflix è stata *La vita bugiarda degli adulti*, serie sbarcata sulla piattaforma il 4 gennaio e tratta dall'omonimo romanzo di Elena Ferrante, già celebre per aver dato alla luce *L'amica geniale*, la cui trasposizione televisiva ha generato incontenibile successo e clamore. Con la regia di Edoardo De Angelis, acclamato già per *Indivisibili*, la serie, stabile nella top 10 delle serie più viste del periodo su Netflix, propone di essere fedele al libro ma, allo stesso tempo, di amplificarne l'eco di emozioni e sensazioni che la storia porta con sé. Tra gli attori scelti spiccano alcuni nomi di fama nazionale e non solo, come Valeria Golino e Alessandro Preziosi, capaci di calarsi nelle vesti dei propri personaggi con grande maestria e fluidità.



La trama narra dell'adolescente Giovanna, interpretata da un'altrettanto giovanissima ed esordiente Giordana Marengo, che è alla ricerca di sé stessa e, nel turbinio delle dinamiche di una famiglia disfunzionale, scopre che il padre (Alessandro Preziosi) ha una sorella (Valeria Golino) con cui non ha rapporti da anni e di cui lei non ha mai sentito prima. Così, volendo a tutti i costi incontrare sua zia Vittoria, la ragazza si immerge in un mondo a lei totalmente nuovo, quello della Napoli periferica, problematica e vulnerabile, essendo lei nata e cresciuta nella Napoli altolocata, e viene irrimediabilmente attratta dal magnetismo di quei luoghi e da quella gente che non aveva mai visto e conosciuto. Mentre zia e nipote diventano sempre più vicine, Giovanna deve fare i conti con la dura e cruda realtà della vita degli adulti che è piena di ombre, bugie e sofferenza.

Come tutti i romanzi di Elena Ferrante e i prodotti cinematografici che ne derivano, lo spettatore si trova a intraprendere un viaggio tortuoso e angosciante che lo porta inevitabilmente a confrontarsi con un percorso di auto riflessione molto intenso e sviscerante, assorbendo come una spugna il risultante delle innumerevoli sfaccettature dell'animo umano, spesso spiacevole e disturbante.

Giovanna Vitale



Basket Serie D

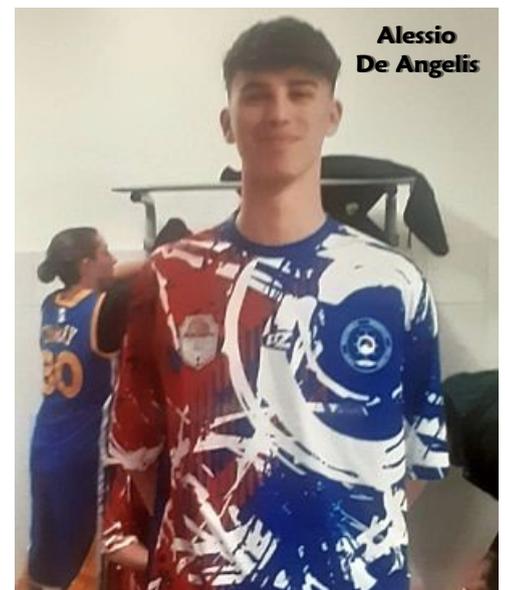
L'Ensi basket è Geset

Siamo quasi a metà del girone di ritorno di questa prima fase e le posizioni sembrano già delinearsi. Almeno per quanto riguarda le posizioni di vertice. E così nel Girone A osserviamo il predominio del Solofra, seguito in scia dalla Pol. Matese, e i sorprendenti ritorni della E.P. Stabia e della Pol. Battipagliese. Nel Girone B, invece, le due battistrada Centro Ester Barra e Pall. Antoniana sembrano aver fatto il vuoto, mentre la terza squadra in graduatoria, lo S.C. Torregreco, sembra accusare qualche passaggio a vuoto. C'è tanto da giocare, però e inserimenti o fuoriuscite dalla zona "buona" della classifica, sono dietro l'angolo.

I risultati del turno scorso hanno visto solo un successo, nel Girone A, per le squadre casertane. È accaduto nel derby, però, e il Bk Casapulla ha battuto la Drengot Aversa (65-42) in una gara che i locali hanno sempre condotto. Se Casapulla ritornava così al successo, Aversa ormai è a secco di successi da troppe giornate. Nel tabellino della gara, bene per Casapulla Lillo 16, mentre per la Drengot troviamo Olivetti 16. Cade il Bk Koinè al "PalaZauli" di Battipaglia (68-55). Restano al centro classifica i ragazzi di San Nicola la Strada, mentre il team della Pol. Battipagliese, con questo successo, si porta nel gruppetto delle inseguatrici che tallona da vicino la capolista Solofra. Bene a referto per i salernitani il trio Ambrosano 24, Volpe

14 e Capaccio 11. Ancora uno scivolone per la Pol. Matese, che cade in trasferta contro la N.P. Stabia (71-69). Partita intensa, dall'esito in bilico sino alla fine, che poi ha visto il successo della formazione stabiese. Bene a referto per i locali: Balzamo 17, Zaccaro 16, Chirico 12 e Olivieri 11. Per i matesini: Tronco 18, Cavalluzzo 15, Mataluna 14 e Strukov 12.

Nel Girone B, secondo successo consecutivo dell'Ensi Basket Caserta, adesso "targa-ta" Geset srls, che ha superato la Pol. Mercogliano (71-55). Sia il successo della squadra casertana, sia il nuovo sponsor, infondono fiducia alla squadra di coach Simeone, intenzionata fortemente a risalire la classifica. Nel successo contro gli avellinesi, bene a referto per l'Ensi Di Lorenzo 20, Caricchia 17 e D'Isep 10. Per Mercogliano, Signorino 16, Alvinio A. 7 e Vukobrat 7. Vittoria dell'Olympia Maddaloni con la Virtus Academy (68-63) in una gara molto equilibrata, che a referto ha visto per i maddalonesi Ragnino 24 e Gazzillo 12. Per la Virtus Academy, bene invece, Ceriello 22 e Fiore 14. Successo importante per il Casal di Principe sul Saviano (69-66), che conferma la volontà della squadra dell'agro di puntare a posizione di vertice. Del resto, gli inserimenti di Turner e Smith sono la dimostrazione di quanto si voglia alzare l'asticella. Nel tabellino finale, per i casalesi, troviamo Quattromani 21 e Santoro



14. Bene hanno risposto per Saviano, Nocera 20, Policastro 15 e Marchese 10.

Si ritorna in campo in questo fine settimana. Nel Girone A il Bk Koinè ospita l'Acsi Avellino, la Drengot Aversa la Virtus 7 Stelle, la Pol. Matese la Pro Cangiani, mentre il Bk Casapulla è ospite del B.C. Giugliano. Il Girone B, che nella parte centrale di questa settimana ha visto la disputa del turno infrasettimanale, vede la disputa di Ensi basket Geset contro Virtus Academy ed il derby tra il Bk Casal di Principe e l'Olympia Maddaloni. Il big-match di questo turno, sarà, però, l'incontro tra la Pall. Antoniana e il Centro Ester Barra. Vediamo chi farà da lepre.

Gino Civile

Le palmette del freddo

D'inverno il sole stanco / A letto presto se ne va / Non ce la fa più / Non ce la fa più / La notte adesso scende / Con le sue mani fredde su di me / Ma che freddo fa / Ma che freddo fa...

Franco Migliacci, *Ma che freddo fa*. San Remo, 1969



Una vecchia canzone..., ma ogni tanto calzano a pennello i versi cantati dalla giovanissima Nada di qualche anno fa. Mentre ancora si diceva in giro della clemenza del clima, ecco che il vento e il freddo tornano come giustizieri a rivendicare i rigori invernali. Le immagini della cronaca parlano chiaro: gli alberi tornano a cadere in città su auto e passanti, le impalcature malferme crollano al suolo, su tutta la costa le mareggiate hanno interrotto i collegamenti con le isole del golfo, gli sfollati di Ischia lasciano nuovamente le case per recarsi in albergo... A causa del maltempo, il 17 gennaio è stata diramata l'Allerta Arancione per quattro regioni del sud: Campania, Calabria, Molise e Basilicata. La Protezione Civile della Regione Campania, da parte sua, ha prorogato fino alle ore 9 di giovedì, 19 gennaio, l'avviso di Allerta meteo Arancione sulle coste e l'avviso di Allerta meteo di Livello Giallo sul restante territorio.

Appena si placa la buriana che si è scatenata, mi reco in giardino per *contare i danni*: poco male, qualche sottovaso volato giù dai balconi, una lamiera da sistemare sul capanno degli attrezzi... niente in confronto con gli anni passati, quando addirittura trovai un tavolino di plastica appeso ai rami del pero, volato da chissà dove! Non appena il terreno si sarà asciugato provvederò alla pota dei pochi alberi da frutta *se Gennaio, Caccia-uocchi de li putaturi* - così definito nella *Cantata dei mesi* - ci concederà un po' di tregua. A parte aranci e limoni, sfolgoranti per la lucentezza delle foglie in un felice contrasto col giallo acceso e il caldo arancione dei frutti, tutto è brullo. Ma in fondo al vialetto due palmette, incuranti dei rigori e del vento, mi testimoniano il diritto di primogenitura. Sono due *Cycas revoluta*, piantate lì chissà da chi negli anni Cinquanta del secolo scorso, a giudicare dalla loro altezza che si aggira intorno ai due metri. Crescono molto lentamente e le foglie coriacee non temono i nostri inverni, né le folate improvvise, e nemmeno gli attacchi del curculione che fa stragi delle altre palme: sono degli alieni corazzati che provengono dalla Preistoria. Un aggettivo più adatto potrebbe essere "*Dinosauri da giardino*", perché di veri e propri fossili viventi si tratta!

I tronchi ispidi per gli spuntoni delle palmette secche, dalle quali sono stati ripuliti, si vanno già ricoprendo di prorompenti polloni da cui origineranno dei nuovi esemplari: ne farò dono a qualche amico, non appena saranno così sviluppati da poter essere trapiantati nel terreno in cui radicare autonomamente. E qui, un po' di Scienze è d'obbligo per comprendere l'eccezionalità di queste piante: la Paleobotanica ci viene incontro facendo risalire l'origine di questa specie al Periodo Triassico (230 milioni di anni fa), antecedente addirittura al Giurassico, divenuto così comune ai nostri orecchi per il film *Jurassic Park* di Spielberg. Insomma, piante che facevano ombra ai dinosauri e ne costituivano probabilmente anche il cibo. Ma, attenzione: la pianta è tossica per gli umani e per gli animali domestici in ogni sua parte, specie nei semi che sono situati alla sommità del tronco della pianta femmina, racchiusi in una struttura somigliante a un *cuore di carciofo*. Gli esemplari maschili sono piuttosto rari e, durante la fioritura, presentano alla sommità un vistoso pennacchio che nella forma ricorda una pigna, con la punta rivolta verso il cielo. I fortunati possessori di una *Cycas* maschio sanno bene com'è avvolgente il profumo di questo fiore particolare che impiega varie settimane per schiudersi completamente.

Nicola Terracciano, Direttore del Giardino Inglese di Caserta per oltre un quarantennio (1861-1903), ce ne descrive in una relazione del 1879, un esemplare lì presente, alto allora già 74 cm: era una pianta rara. Chissà se la regina Carolina fu testimone del suo impianto. Certo è che a lei si deve l'iniziativa di realizzare un giardino romantico nella Reggia di Caserta (1787), forse per gareggiare con il *Petit Trianon* di Versailles, così amato da sua sorella, la sfortunata Maria Antonietta di Francia. Ma, ormai, le *Cycas* non sono più le piante esclusive delle Regge, degli Orti botanici e dei Giardini nobiliari: sono alla portata di tutte le borse... o quasi. Dando un'occhiata ai prezzi su internet, gli esemplari più grandicelli oltrepassano i cento euro e si avvicinano ai 1000. Sono pur fossili da giardino che vengono da un altro mondo!

Luigi Granatello



**CLINICA
VILLA DEL SOLE**

Via Nazionale Appia, 35
81100 Caserta
Tel. 0823 251111

La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.

La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.

Il personale, umanamente e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.

150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:

<i>Medicina Generale</i>	<i>Chirurgia Vascolare</i>	<i>Ortopedia e Traumatologia</i>
<i>Cardiologia</i>	<i>Otorinolaringoiatria</i>	<i>Ostetricia e Ginecologia</i>
<i>Chirurgia Generale</i>	<i>Oculistica</i>	<i>Urologia</i>

PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:

Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio

AMBULATORI DI:

<i>Endoscopia Digestiva Completa</i>	<i>Urologia</i>
<i>Dermatologia</i>	<i>Cardiologia</i>
<i>Medicina Interna</i>	<i>Oculistica</i>
<i>Ostetricia e Ginecologia</i>	<i>Otorinolaringoiatria</i>






Una mattinata di studio ricca di novità e di riflessioni. È stato l'Ordine Provinciale dei Medici-Chirurghi e degli Odontoiatri di Caserta, presieduto da Carlo Manzi, a organizzare l'evento formativo "PNRR Missione 6 e DM77. Un'occasione per il territorio". Il partecipato convegno si è svolto nell'Auditorium dell'Ordine. Si è trattato di un'iniziativa di estrema attualità che ha messo a fuoco quelle che sono le ricadute in campo sanitario del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ad aprire l'incontro il presidente dell'Ordine Carlo Manzi. A seguire i saluti istituzionali del direttore generale dell'Asl di Caserta Amedeo Blasotti e del presidente Card e direttore generale dell'Asl di Benevento Gennaro Volpe. L'incontro è nato dalla volontà del presidente e di tutto il Consiglio dell'Ordine dei Medici, con l'obiettivo di costruire questo focus sui futuri interventi di riorganizzazione e riqualificazione del sistema sanitario e sociosanitario in Regione Campania, alla luce delle azioni previste dal Pnrr e dal Dm 77. «Questi provvedimenti – ha evidenziato Manzi – ci danno gli strumenti per riorganizzare il territorio. La Regione sta recependo queste direttive ministeriali e le Asl stanno facendo la stessa cosa. Ognuno per la sua parte deve cercare di dare un contributo per non vanificare questa importante opportunità che viene data per la riorganizzazione e potenziamento dell'assistenza territoriale».



La bianca di Beatrice

«Una grande sfida per Terra di Lavoro», ha sottolineato il direttore Amedeo Blasotti. «Significa modificare l'intero nostro sistema di assistenza. Noi siamo pronti e stiamo lavorando sia tecnicamente che per la nuova organizzazione territoriale e sanitaria». Su «Mission 6 component: l'applicazione in Regione Campania» è intervenuta Anna Maria Ferriero della Regione: «Con la delibera di Giunta 682 del 13 dicembre scorso la Regione Campania ha approvato le linee guida sugli interventi di riordino territoriale in applicazione alle attività previste dal PNRR e dal DM 77. Il modello organizzativo regionale prevede una governance del nuovo modello di assistenza

sanitaria territoriale a struttura piramidale con al vertice la struttura di coordinamento regionale, nella parte intermedia la cabina di regia aziendale e la base operativa rappresentata dai Distretti Sanitari». Su «Luci ed ombre del Pnrr Missione 6» ha preso la parola Antonella Guida direttrice del distretto sanitario 12 dell'Asl Caserta: «Sicuramente si tratta di una grande occasione anche perché per la prima volta si prova a dare un'impronta di standardizzazione della sanità del territorio. I fondi ci sono e devono essere utilizzati. È opportuno cogliere questa occasione». I lavori, moderati da Vincenzo Iodice, direttore sanitario dell'Asl di Caserta, hanno visto anche gli interventi di Marco De Fazio (Asl Benevento) «Le prospettive territoriali dell'Asl di Benevento» e di Vincenzo Magnetta (Asl Caserta) «La progettazione CDC e ODC e COT dell'Asl Caserta». Quindi, la tavola rotonda con Domenico Amato (Asl Caserta), Federico Iannicelli (Asl Caserta), Annalisa Napoli (Sigm), Lupo Giacomo Pulcino (Asl Caserta), Luigi Sodano (Asl Napoli).



Sopra: un momento del convegno.

In alto: a sinistra Carlo Manzi, a destra Amedeo Blasotti

Maria Beatrice Crisci



Optometria
Contattologia
Sistema digitale per la
lavorazione degli occhiali

Dal 1976 al Vostro Servizio

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

WhatsApp 389 9262607

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com

